

# A.T.C. TO 3

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA TORINO 3 - ZONA PINEROLESE

SEDE LEGALE: PIAZZA TENENTE NICOLA 4 - 10045 PIOSSASCO (TO)  
TELEFONO 011.9042787 - FAX 011.9042791

SEDE OPERATIVA: VIA GAROLA 26 - 10045 PIOSSASCO (TO)  
E-mail: atcto3pinerolese@libero.it

CIRCOLARE INFORMATIVA N° 8

LUGLIO 2003

## PARTECIPAZIONE, IMPEGNO, OBIETTIVI E RESPONSABILITA': IDENTIFICATI

*Insediato il terzo Comitato di Gestione, elette le cariche istituzionali è tempo di lavorare, ma alcune considerazioni di fondo devono essere fatte. L'elezione del presidente e del vicepresidente sono state effettuate con la partecipazione di tutto il Comitato e con votazione unanime. Indubbia la soddisfazione per il riconoscimento del lavoro sino ad ora svolto che stimola l'impiego di rinvigorate energie finalizzate al raggiungimento di obiettivi fondamentali da individuare con estrema attenzione e da perseguire con lungimiranza e tenacia.*

*E' facilmente intuibile che il processo necessario al raggiungimento degli stessi non può e non deve non tenere conto di tutte le componenti presenti nel Comitato.*

*L'assenza, per motivazioni diverse, dei rappresentanti delle Associazioni di protezione ambientale parrebbe rendere il Comitato privo di legittimità ma così non è. Se una delle componenti previste dalla legge non partecipa al confronto ed al dialogo non può che arrecare danno a sé stessa. Da registrare la presenza importante degli Enti Locali, infatti le deleghe di rappresentanza ricevute dai vari esponenti rappresentano la maggioranza dei Comuni ricompresi nell'Ambito. Lo sconvolgimento che ha causato perdite di patrimoni naturali irripetibili, provocato dall'irrompere della necessità di aumentare la produttività e la viabilità, ha assunto un particolare rilievo nell'opinione pubblica. Ne consegue una profonda trasformazione ecologica ed umana degli spazi extraurbani.*

*Ecco quindi che residui di territorio utilizzabile per l'attività venatoria sono presi d'assalto dai cacciatori desiderosi di dare sfogo alla propria passione. E' necessario che gli Enti Locali, nella pianificazione urbana del loro territorio, tengano in dovuto conto gli aspetti ambientali per evitare di sottrarre all'attività venatoria, ma non in via necessariamente prioritaria, gli ultimi spazi di natura rimasta. Rinnovate in larga misura le presenze degli Agricoltori. Anche questo aspetto è di fondamentale importanza: si ribadisce l'interessamento alla partecipazione già dimostrato andando oltre la necessità di essere presenti per tutelare gli interessi di categoria. L'attenzione dei cacciatori verso il mondo agricolo è grande. I cacciatori sanno bene che per avere una buona presenza faunistica sul territorio è decisivo il ruolo degli agricoltori.*

*Sanno che coltivano i loro terreni per ricavarne reddito, che va fatta una seria prevenzione dei danni provocati dalla fauna selvatica, che, se i danni vi sono, questi devono essere risarciti, che durante l'esercizio venatorio vanno scrupolosamente rispettate le colture in atto.*

*Sono gli operatori agricoli i primi interlocutori dei cacciatori poiché essi producono prodotti vitali per l'uomo e per gli animali ed in molti casi rappresentano la condizione indispensabile per la sopravvivenza di alcune specie. L' "agricoltura sostenibile" intesa come agricoltura capace di evolvere verso una maggiore utilità per l'uomo con un impiego più efficace delle risorse e verso un equilibrio con l'ambiente che sia più benefico per l'uomo e per le altre specie è uno dei punti di contatto con i cacciatori. I cacciatori possono e debbono contribuire finanziariamente alle strategie d'intervento che gli agricoltori intendono adottare per produrre biodiversità e fauna. Questa logica di lavoro può costituire una base di accordo fra le componenti interessate.*

Giuseppe ARMANDO

Segue a pagina 2

## Nuova legge sulla caccia: previsioni

E' evidente ormai da tempo la necessità di intervento nel settore normativo della caccia. La legge regionale 70/96, a soli cinque anni dalla entrata in vigore, ha presentato diversi limiti derivanti dalla difficoltà di interpretazione della stessa e di coordinamento con la legge nazionale, impedendo, di fatto, il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Un primo problema si pone in ordine all'individuazione delle competenze, posto che la legge 142/90 attribuisce alle Regioni il potere di trasferire le funzioni amministrative in materia di caccia alle Province, mentre la legge 157/92 restituisce nuovamente alle Regioni la competenza in merito. Non bisogna dimenticare, inoltre, il ruolo centrale che la legge 157/92 attribuisce agli Ambiti Territoriali di Caccia con compiti di programmazione per il miglioramento dell'habitat che però non ha trovato piena attuazione nelle leggi regionali 70/96 e 17/99.

Particolare attenzione, al di là degli aspetti prettamente normativi, deve altresì essere rivolta ai cacciatori, diretti interessati all'esercizio dell'attività venatoria ma anche agli addetti al settore agricolo coinvolti nella gestione dei fondi. La disomogeneità della legislazione e la difficoltà di coordinamento delle norme non ha consentito la conservazione del territorio venabile determinando così il deterioramento delle specie faunistiche, l'aumento dei danni a cose e persone ed il conseguente diffuso malcontento dei cacciatori e degli agricoltori.

E' proprio per tali ragioni che si fa sempre più forte l'impegno, che anche io voglio testimoniare, perché vengano rimossi gli ostacoli che impediscono la piena attuazione della normativa affidando maggiore autonomia agli enti di gestione dei territori e ridefinendo il ruolo della Regione. E', ad oggi, al vaglio della III Commissione Consiliare Agricoltura, di cui sono Vice Presidente, l'esame di alcune proposte di legge che si pongono come fine principale la revisione della disciplina della caccia per armonizzare il rapporto tra l'esercizio dell'attività venatoria e la migliore qualità del territorio e delle specie faunistiche.

I lavori della Commissione, che ho avuto occasione di presiedere più volte, tuttavia, sono rallentati dal costante ostruzionismo dell'opposizione. Nell'esame dei diversi emendamenti ai progetti di legge risulta difficile, quindi, esaminare dettagliatamente le questioni e questo non fa altro che ritardare l'approvazione di una legge assolutamente indispensabile e attesa da più parti. Allo stato attuale sono stati esaminati molti emendamenti, altri verranno votati nelle prossime riunioni ed ancora in Consiglio Regionale. L'obiettivo della definizione della Legge prima dell'inizio dell'attività venatoria di quest'anno penso non potrà essere raggiunto proprio per questi ostacoli che hanno rallentato la discussione.

Ma, avendo costruito un percorso parallelo agli altri provvedimenti di competenza della commissione, si vuole con determinazione raggiungere il traguardo, sin dall'inizio del mese di settembre, di presentare in aula all'esame del Consiglio Regionale la Legge per approvarla entro novembre.

Ciò consentirebbe di mettere in atto tutte le condizioni utili all'applicazione della nuova Legge per il prossimo anno. In ogni caso avrò modo di partecipare attivamente alle discussioni di aula sulle specie cacciabili, sulle sanzioni per gli errori di tiro, sulla necessità di garantire un'equilibrio utile sulle pratiche dell'agricoltura e della caccia.

Molte sono state le sollecitazioni giunte dalle organizzazioni venatorie e da quelle agricole, ma credo che il Consiglio Regionale, davvero con l'impegno di tutti, debba ottemperare alla definizione della nuova normativa la quale, anche se frutto in ogni caso di compromessi, potrà chiarire meglio molti aspetti irrisolti ad oggi in ambito normativo.

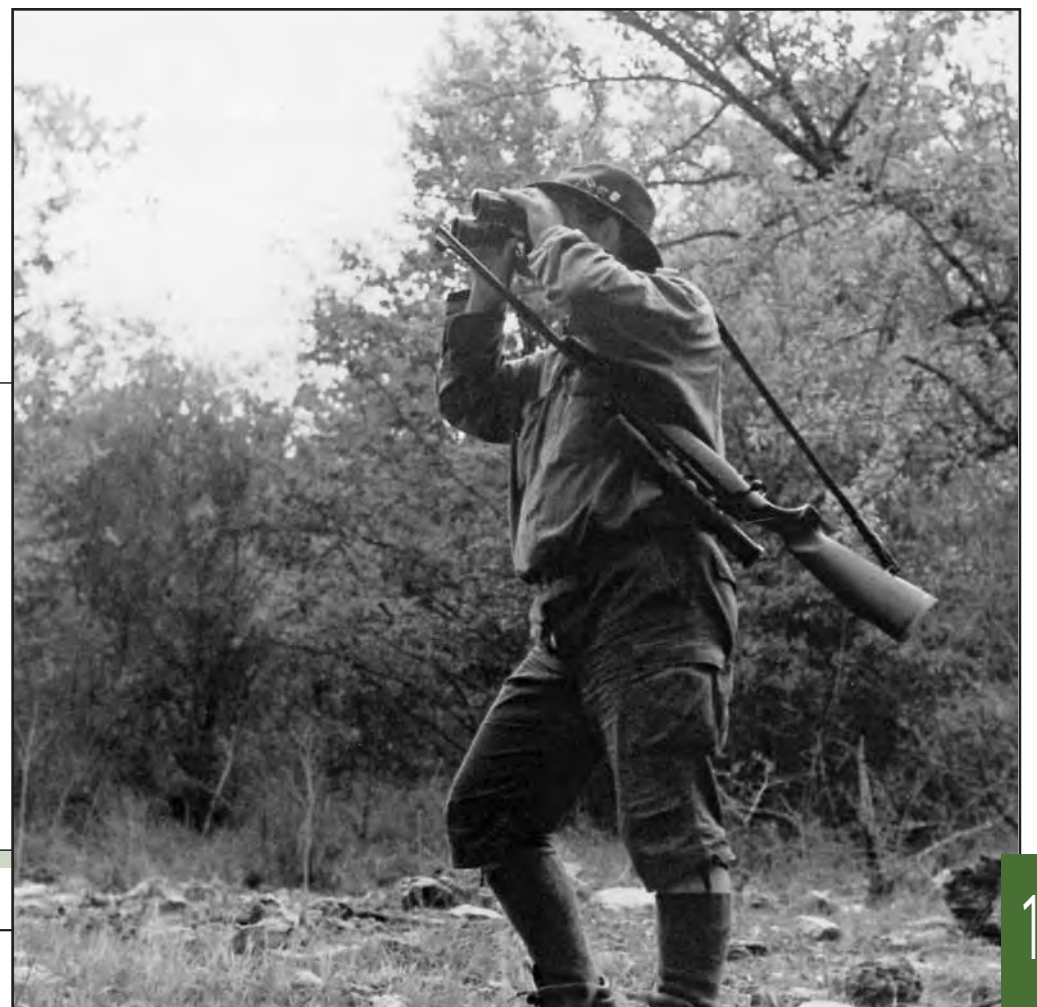
Mi auguro che si possa dunque concludere in breve tempo l'iter legislativo di modifica alla legge 70/96 al fine di realizzare nel modo più soddisfacente per tutte le parti coinvolte il temperamento dei diversi interessi in campo.

Emilio BOLLA  
Vice Presidente 3° Commissione  
Consiglio Regionale del Piemonte

## A.T.C. TO 3 on line: Il vostro ambito in rete

**S**eppure con deplorabile ritardo, non imputabile alla volontà degli operatori dell'A.T.C. TO 3, rispetto a quanto annunciato è finalmente disponibile il sito web dell'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3. Per raggiungerlo digitate nella barra degli indirizzi: <http://www.atcto3.it> esattamente come qui riportato, oppure ricercate "atcto3" con un motore di ricerca (attenzione, non tutti i motori lo trovano!). Attraverso le pagine del sito è possibile conoscere le attività dell'Ambito, le novità, i calendari venatori, ma soprattutto è un comodo ed economico strumento per contattarci e dialogare con noi per richieste di informazioni, segnalazioni, commenti, proposte e suggerimenti. In un'apposita sezione si possono scaricare moltissimi documenti utili, dal calendario venatorio, alla legge regionale, dal regolamento A.C.S. ai moduli per fruirne, dalle cartine delle aree protette ai moduli per la delega al ritiro tesserini, risparmiando tempo nell'espletamento delle sempre noiose pratiche burocratiche. Non esitate a contattarci attraverso internet, nei limiti del possibile vi risponderemo al più presto. P.S.: se incontrate ancora difficoltà nel collegarvi Vi preghiamo di segnalarcelo (telefono, fax, segreteria telefonica, e-mail, o con qualunque altro mezzo) affinché si possa provvedere di conseguenza.

MARCO CROSAZZO



Non si può però prescindere dal problema reale che è sotto gli occhi di tutti.

La cattiva ed insufficiente applicazione dello spirito innovativo della legge di riferimento produce l'effetto di un lento degrado del territorio (e con esso un degrado delle specie venabili), un aumento dei danni a persone (incidenti) e cose (coltivazioni) nonché un malcontento generale nelle persone che godono dell'ambiente naturale e del paesaggio ad esso legato. L'intervento di contenimento sui predatori, razionale e programmato, è quindi un elemento indispensabile per ricreare un equilibrio tra le varie specie faunistiche e limitare i danni alle colture agricole. Attualmente la Legge Regionale 70/96, affida alle Provincie il compito del controllo della fauna selvatica. E' indispensabile che l'Amministrazione provinciale ed i cacciatori operino in perfetta simbiosi, senza antagonismo e nel pieno rispetto dei ruoli e delle competenze. L'azione di rinnovamento sino ad ora svolta dai passati Comitati ha iniziato a stimolare nei cacciatori un adeguato senso di responsabilità il quale ha determinato che gli interventi di controllo riferiti alla fauna selvatica oggetto di prelievo siano divenuti un evento integrativo della gestione, necessario ed improrogabile. E' necessario ribadire con fermezza agli Enti superiori che le tipologie di gestione degli Ambiti, diverse fra loro per sensibilità e partecipazione, richiedono un minimo di analisi, valorizzandone gli eventi positivi. Occorre quindi che tengano in giusta considerazione le esperienze maturate nella gestione per non vanificare il lavoro sino ad ora svolto con squallide azioni di rivalsa.

Gli interventi di contenimento devono essere intesi come tali e non come speciali permessi di caccia. L'Amministrazione provinciale deve attivarsi affinché i provvedimenti necessari siano adottati tenendo conto dei cicli biologici della fauna e non dipendano dai tempi burocratici necessari alla formalizzazione degli atti amministrativi occorrenti. Diverse le considerazioni per la componente venatoria. La funzione fino ad ora svolta dalle Associazioni in difesa della caccia e del suo rinnovamento è un patrimonio di cultura, di politica e di governo della materia che non va disperso o dimenticato. Questa ricchezza deve vivere in modo non più separato e a volte contrapposto ma va coltivata e accresciuta. Le differenze e peculiarità associative e personali maturate devono essere una forza per l'attività di gestione, non una debolezza frenante e impedente. Le designazioni effettuate devono trovare ampie convergenze sugli obiettivi di politica faunistico - ambientale, sulla produzione di fauna allo stato naturale e sulle forme gestionali di questo patrimonio. Per quanto premesso è evidente che l'Ambito è e deve rimanere il fulcro e l'asse portante dell'intera gestione venatoria e non solo, poiché nel Comitato si realizza l'incontro di sensibilità, di culture e di interessi diversi a salvaguardia e garanzia di un bene pubblico. Gestire la fauna in un rapporto corretto con il territorio, a livello ottimale di sopportabilità, è la condizione imprescindibile per corrispondere ad un interesse pubblico generale e per consentire lo svolgimento dell'attività venatoria. La gestione sino ad ora operata nelle zone di ripopolamento e cattura ha mirato ad ottenere ceppi di qualità e l'aumento numerico delle specie sarà conseguente nel tempo. Le immissioni di fauna dapprima indispensabili e diventate oggi integrative hanno consentito di superare le pressioni di quei cacciatori che pretendevano vie d'uscita alternative e di comodo: è determinante l'assunzione di responsabilità in fase di pianificazione prevenendo l'immissione degli animali in località ben determinate in modo tale da creare nel tempo una popolazione stabile, intervenendo con soluzioni di preambientamento in cui trovino spazio raccolti a perdere al fine di creare un ambiente diversificato e con l'istituzione di aree temporanee di caccia specifica che ne agevolino la crescita. La regolamentazione dell'esercizio venatorio è ancora in parte intesa come atto di prevaricazione o d'intimidazione verso una categoria già sin troppo tartassata dalle Leggi. Gradualmente viene recepita come supporto necessario ed in alcuni casi indispensabile per il miglioramento della gestione venatoria. Cresciuta la consapevolezza che la caccia non può più essere praticata senza regole, si è quindi verificata la condizione per impostare un prelievo sempre più tecnico e qualitativamente specializzato.

E' stato fatto il primo passo di una scala di valori che porteranno alla riqualificazione del mondo venatorio che ritengo uno degli obiettivi primari da raggiungere in collaborazione alle Associazioni di categoria. Parimenti è un atto dovuto, verso chi si comporta in modo corretto, prevedere la penalizzazione di coloro che provocano danno in violazione delle leggi e che disprezzano con comportamenti irresponsabili l'impegno profuso nell'interesse generale.

Non è giusto che alcuni individui possano farla da padroni sul territorio interferendo nell'attività altrui. In questa ottica un regolamento che contempli, con norme disciplinari legalmente proponibili, l'allontanamento di chi non rispetta le regole ed i basilari principi di convivenza diventa una necessità impellente per portare ad una maggiore responsabilità tutti i fruitori del territorio dell'Ambito. E poi l'informazione. Deve essere considerata alla base di ogni possibile partecipazione cosciente. La necessità di informare gli ammessi all'esercizio venatorio nell'Ambito dei lavori svolti e da svolgere, deve essere intesa come atto di correttezza, di coinvolgimento, come atto di trasparenza continuando con la circolare informativa. Parallelamente, dovrà essere incentivato l'incontro periodico con i cacciatori per dialogare sulle varie tematiche di gestione. Ma per tutto questo occorre anche denaro!

La centralità di ruolo attribuita dalle Leggi Statali e Regionali agli Ambiti e Comprensori non è recepita appieno in fase di definizione delle risorse economiche che debbono essere destinate. I fondi trasferiti per i fini istituzionali sono in continua diminuzione mentre per quanto riguarda il risarcimento dei danni alle colture agricole l'Ambito è costretto a svolgere un compito puramente notarile. L'impossibilità di poter controllare l'origine dei danni, non essendo abilitato all'attivazione di significativi piani di controllo, pone l'Ambito in una posizione di estrema vulnerabilità e di questo l'Amministrazione provinciale, responsabile delle insufficienti azioni di controllo, non può che esserne pienamente cosciente. La gestione della fauna e il suo miglioramento qualitativo e quantitativo, non possono essere fatti solo con il denaro dei cacciatori. L'aumento a ripetizione della quota di partecipazione economica non può essere considerata la soluzione a tutti i mali. Maggiori entrate economiche dovranno essere sollecitate da tutte le Associazioni a qualunque componente esse appartengano. In conclusione, un nuovo e forte impulso ad un iniziato processo unitario deve essere dato andando oltre le pur importanti forme associative. Le idee, i programmi e gli obiettivi, devono essere la base del dialogo, del confronto e delle convergenze. L'attività venatoria deve risultare essere in rapporto positivo con l'ambiente, con capacità di difesa e recupero, di viverlo, di essere capace di produrre ed incrementare la fauna al fine di favorire la possibilità di poterne prelevare una parte. Pertanto ritengo possibile far vivere ed esercitare l'attività venatoria nel terzo millennio restituendole un senso, ma per farlo è necessario innovare profondamente la sua cultura e la sua pratica.

Giuseppe ARMANDO

### 3° COMITATO DI GESTIONE DELL'A.T.C. TO3 "ZONA PINEROLESE"

<b>Presidente:</b>	<b>Armando Giuseppe</b>	(ass. venatorie)
<b>Vicepresidente:</b>	<b>Possetto Avventino</b>	(ass. agricole)
<b>Componenti:</b>	<b>Beltramino Domenico</b>	(ass. agricole)
	<b>Forestiero Piergiorgio</b>	(ass. agricole)
	<b>Sandrone Giancarlo</b>	(ass. agricole)
	<b>Gardioli Mauro</b>	(ass. agricole)
	<b>Prialis Enrico</b>	(ass. agricole)
	<b>Bellino Giovanni</b>	(ass. venatorie)
	<b>Canova Domenico</b>	(ass. venatorie)
	<b>Laurenti Olimpio</b>	(ass. venatorie)
	<b>Inghes Luigi</b>	(ass. venatorie)
	<b>Terenzi Piero</b>	(ass. venatorie)
	<b>Gorrea Marco</b>	(enti locali)
	<b>Di Brita Antonio</b>	(enti locali)
	<b>Ferroglio Ezio</b>	(enti locali)
	<b>Gasca Dario</b>	(enti locali)

**Consiglio Esecutivo:** Armando Giuseppe  
Canova Domenico  
Forestiero Piergiorgio  
Gorrea Marco  
Possetto Avventino

Appare evidente l'assenza, per motivazioni diverse, dei rappresentanti delle Associazioni di protezione ambientale che parrebbe rendere il Comitato privo di legittimità ma così non è. Un loro rientro non può che essere gradito e rendere più proficua la discussione sulle varie tematiche: il confronto, anche se con finalità diverse sugli stessi obiettivi, porta sempre a esiti positivi. Altrimenti, eventuali istanze effettuate per interferire sull'attività venatoria al di fuori dell'ambito istituzionale previsto per il confronto apparirebbero pretestuose e non dovrebbero che essere considerate di conseguenza dagli Enti superiori a cui esse sono rivolte.

### INCONTRI LOCALI A.T.C. - CACCIATORI

Nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento dei cacciatori nella gestione del territorio e di una loro effettiva partecipazione alle iniziative dell'A.T.C. TO 3, verranno organizzati incontri a carattere locale a cui verranno invitati oltre ai singoli cacciatori e presidenti di sezione, anche appartenenti al mondo agricolo ed agli Enti Locali residenti nei territori di volta in volta interessati da particolari interventi di gestione. Il primo di questi incontri ha avuto luogo il giorno 11 luglio 2003, ed ha avuto ad oggetto "Istituzione Aree a Caccia Specifica e Zone di Protezione relativamente al territorio di Piossasco". Altri ne seguiranno secondo le necessità.

Nella speranza che quanti sono interessati dall'attività dell'Ambito diventino sempre più soggetti consapevoli nella logica partecipativa introdotta con la legge 157/92 e non semplici fruitori passivi di decisioni prese dall'alto, raccomandiamo la massima partecipazione a tali riunioni, delle quali verrà data idonea pubblicità.

Marco CROSAZZO



# ALCUNE VALUTAZIONI CIRCA IL PRELIEVO DEL CAPRIOLO NELLA STAGIONE VENATORIA 2002-2003

Come si ricorderà, nella passata stagione venatoria è iniziata la caccia di selezione alla specie Capriolo. Il risultato ottenuto è che a fronte dei 40 capi abbattibili autorizzati dalla regione Piemonte (13 maschi, 13 femmine e 14 giovani) sono stati prelevati 16 capi, pari al 40%, di cui 9 maschi adulti, 3 femmine adulte e 4 giovani.

A prima vista il dato può dare l'impressione di un esito deludente, da attribuire ad una sovrastima della popolazione di capriolo presente sul territorio oppure a scarsa abilità o capacità dei cacciatori ammessi. A mio avviso non è così; e tento di spiegare le ragioni di questo convincimento.

Sulla consistenza della specie Capriolo che popola il nostro Ambito non ci sono più dubbi, bensì delle certezze consolidate e provenienti da più fonti, alcune delle quali di provata scientificità: verifiche (censimenti) appositamente effettuate sotto la sorveglianza di tecnici faunistici; presenze rilevate all'interno delle zone di ripopolamento e cattura, nel corso delle operazioni gestionali; numerose testimonianze dirette riportate da residenti, turisti o escursionisti che abitano o frequentano la fascia pedemontana; nonché dati relativi agli incidenti stradali provocati da detta specie e ai danni alle coltivazioni agricole all'interno delle zone di protezione in possesso della Provincia di Torino, e per essa il Servizio Tutela della Fauna e della Flora, che concordemente confermano tutte un costante seppure lieve incremento. La popolazione si sta espandendo dalle propaggini prealpine verso la parte pianeggiante, colonizzando le residue aree boscate situate in prossimità dei corsi d'acqua, e trova rifugio nei territori agricoli in stato di semi-abbandono prossimi ai nuclei frazionali o ai centri edificati.

Non risulta credibile, pertanto, l'affermazione che la quantità di capi da prelevare fosse sovrastimata, semmai si deve ritenere più esatto il contrario.

Per quanto riguarda lo svolgimento della caccia di selezione e la sua regolamentazione sono doverose alcune premesse:

- o nella zona di pianura la caccia agli "ungulati" (tra questi non è da comprendere la specie Cinghiale in quanto unguolato "atipico" - tant'è che anche nella zona Alpi viene gestito in modo diverso rispetto al Camoscio, Cervo, Capriolo o Muflone) non vanta molte esperienze come, viceversa, si può dire della zona delle Alpi, nella quale tale forma di caccia costituisce una tipica tradizione storica;
- o nella Provincia di Torino l'ATC-TO3 è stato il primo ambito ad essere autorizzato a svolgere la caccia al capriolo;
- o al prelievo sono stati ammessi solo i cacciatori che hanno partecipato al corso di formazione, cioè senza prendere in considerazione coloro che possiedono l'apposita autorizzazione a suo tempo rilasciata dagli organi superiori; solo nei primi mesi di quest'anno la Regione Piemonte ha chiarito che i possessori di tale autorizzazione non sono obbligati a partecipare a corsi di formazione;
- o proprio perché si tratta della prima esperienza e del primo anno di attività sono già state avviate le procedure per apportare alcuni aggiustamenti atti a migliorare tutta la relativa programmazione e regolamentazione.

Rispetto alla presunta carenza di abilità da parte dei cacciatori occorre tenere conto di una serie di fattori limitanti che hanno condizionato la loro attività; in particolare è da considerare che:

- o l'ambiente in cui viene esercitata la caccia di selezione, delimitato dall'Ambito in due distretti denominati Pinerolese e Montagnazza, è quasi interamente costituito da boschi di latifoglie in associazione con un fitto sottobosco arbustivo che limita fortemente le possibilità di avvistamento degli animali;
- o nel periodo estivo (fine agosto - inizio settembre) per motivi di sicurezza e di tutela della pubblica incolumità la caccia è stata consentita solo in due giornate settimanali, ed esclusa la domenica; fatto che unito alle avverse condizioni atmosferiche verificatesi in tale periodo ha limitato notevolmente le possibilità di uscita dei cacciatori;
- o nel periodo invernale la ripresa della caccia al capriolo è avvenuta subito dopo la conclusione dei tre mesi di caccia al cinghiale, effettuata negli stessi distretti, durante i quali i caprioli sono stati sottoposti a continue azioni di disturbo da parte di cani e cacciatori diventando estremamente sospettosi e diffidenti;
- o il fatto che il 56% dell'abbattuto sia costituito da maschi adulti denota comunque una buona capacità di scelta ed una volontà precisa dei cacciatori di orientarsi verso un animale dotato di trofeo.

Alla luce delle suesposte valutazioni ritengo che l'esperienza passata sia, nel complesso, da considerare positivamente e che la caccia di selezione al Capriolo debba essere continuata, non fosse altro che per limitare gli incidenti stradali, salvaguardando la pubblica sicurezza, e ridurre i danni che provocati alle coltivazioni agricole, tenendo conto, altresì, che la caccia ad un animale "nobile", come può essere considerato il Capriolo in un ambito di pianura, se praticata con i dovuti riguardi può diventare un elemento qualitativo di valorizzazione e di prestigio con benefiche ripercussioni sull'economia dell'intero Ambito.

MARCO GORREA



Stagione Venatoria 2002/03 - Tabella riassuntiva dati abbattimenti capriolo

Data	Settore	Sesso	Età in anni (indicare se classe 0)	Peso Kg.			Misurazione in cm.		Femmina Allattante	Conforme	Misurazione del trofeo					Luogo	
				comp. ev	Parz. ev	Pieno	Mandibola	Piede			Lung. stanga dx	Lung. stanga sx	Divaricazione	N° punte dx	N° punte sx	Comune	Località
26-ago	C	maschio	3/4 aa			24,8	17	38,5	/	si	13,9	14,3	10	2	1	Cumiana	Allivellatori
26-ago	C	maschio	1/2 aa		22,5		17	39	/	si	14,5	14	6,8	3	3	Cumiana	Berga
29-ago	I	femmina	3/4 aa	18			17	37	SI	si	/	/	/	/	/	Pinerolo	Pramartino
29-ago	A	maschio	3/4 aa		19,9		17,5	36,5	/	si	24	rotta	/	2	rotta	Piovasco	San Giorgio
29-ago	E	maschio	1/2 aa			26,7	17,1	37	/	si	13,2	13,8	10	2	2	Trana	Pratoviggero
29-ago	B	maschio	1/2 aa	23,4			18	40	/	si	16,2	15,3	10,5	3	3	Piovasco	Mompalà
09-set	B	femmina	classe 0		11,6		13,5	32,5	NO	si	/	/	/	/	/	Piovasco	Teresina
12-dic	I	femmina	classe 0	13,5			15,5	36	NO	si	/	/	/	/	/	Pinerolo	Ab.Alpina
12-dic	I	maschio	3/4 aa	24,8			17,5	38	/	si	/	/	/	/	/	Pinerolo	Ab.Alpina
13-gen	C	femmina	5/6 aa	27			17,5	37,5	NO	si	/	/	/	/	/	Cumiana	Giacotti
13-gen	C	femmina	classe 0	16,5			15,5	35,5	NO	si	/	/	/	/	/	Cumiana	Giacotti
13-gen	A	femmina	2/3 aa	28,5			18	38,5	NO	si	/	/	/	/	/	Piovasco	San Giorgio
16-gen	C	maschio	4/5 aa	23,5			18	38	/	si	22,5	22,5	12	3	3	Cumiana	Canalassa
23-gen	D	maschio	4/5 aa	26,5			18	40	/	si	20,5	20	12,5	3	3	Trana	San Giovanni
23-gen	C	maschio	3/4 aa	27			17,5	39	/	si	16	14,5	11	3	3	Cumiana	Canalassa
23-gen	A	femmina	classe 0	16			15,5	34	NO	si	/	/	/	/	/	Piovasco	San Giorgio

A partire da questo numero della circolare apriamo uno spazio dedicato ai nostri "vicini di casa" con l'intenzione di fornire informazioni utili tanto ai sottoscrittori dell'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3 ammessi all'esercizio venatorio in altri ambiti, quanto a tutti coloro che vorrebbero saperne

## ATC TO2 "basso canavese"

### CALENDARIO VENATORIO PER LA STAGIONE 2003/2004

#### VARIAZIONI RELATIVE AL TERRITORIO DELL'A.T.C. TO 2 ZONA BASSO CANAVESE

##### 1) Specie cacciabili e periodi di attività venatoria:

- A) Lepre comune (*Lepus europeus*) cacciabile dalla terza domenica di settembre al 30 Novembre.
- B) Minilepre (*Silvilagus floridanus*) cacciabile dalla terza domenica di settembre al 30 Novembre.
- C) Femmina di fagiano (*Phasianus colchicus*) cacciabile dalla terza domenica di settembre al 30 ottobre.
- D) Cinghiale (*Sus scrofa*) cacciabile dalla terza domenica di settembre al 21 Dicembre.
- E) Capriolo (*Capreolus capreolus*): caccia di selezione come da regolamento A.T.C. TO 2 cacciabile dal 02 Agosto al 31 Agosto dal 01 Novembre al 30 Novembre, salvo diversa disposizione della Giunta Regionale.
- F) L'esercizio venatorio dal 01 gennaio 2004 è consentito esclusivamente da appostamento temporaneo, ad eccezione di quello relativo alla specie volpe anche con l'ausilio di cani.

##### 2) Piano numerico di prelievo per la specie VOLPE (*Vulpes vulpes*).

- A) Il Cacciatore, ai fini del controllo del piano numerico, qualora abbatta un capo di specie Volpe oltre all'obbligo di segnarlo sul tesserino venatorio Regionale, è tenuto al termine della giornata venatoria a dare tempestiva comunicazione telefonica e/o fax al Comitato di Gestione dell'A.T.C. TO 2 (011-9203140).
- B) Al raggiungimento del numero di animali prelevabili sulla base del piano numerico, il Presidente dell'A.T.C. TO2 provvederà a pubblicizzare la chiusura dell'attività venatoria a tale specie, secondo le indicazioni previste al punto 12 del Calendario Regionale relativo all'intero territorio Regionale.

##### 3) Divieti

Oltre a quanto previsto dalle vigenti leggi sulla caccia e quanto stabilito dal Calendario Regionale per la stagione venatoria 2003/2004 è vietato:

- A) Esercitare la caccia alla Pernice rossa (*Alectoris rufa*).
- B) Esercitare la caccia alla Starna (*Perdix perdix*).
- C) E' vietato l'utilizzo dei cani da seguito e tana dopo il 30 Novembre, fatta eccezione per la caccia alla Volpe ed al Cinghiale alle squadre autorizzate.
- D) Esercitare la caccia alla specie cinghiale nella zona soggetta a regolamentazione caccia al cinghiale denominata Fiano-Varisella-Vallo-Cafasse fatta eccezione per le squadre autorizzate come da regolamento A.T.C. TO 2.

4) Ai sensi del D.G.R. n. 11-3129 del 04/06/2001 punto 11.2 i Comitati di gestione degli A.T.C. e C.A. possono regolamentare la caccia al cinghiale ed alla volpe anche con l'ausilio dei cani nonché l'uso dei cani da traccia per il recupero dei capi ungulati feriti nel rispetto delle disposizioni di cui all'art 13. comma 14 L.R. 70/96. Per le violazioni delle disposizioni regolamentari degli A.T.C. e dei C.A. nei casi del presente punto si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 53, comma 1, lett. qq della L.R.70/96.

##### 5) Norme per l'esercizio venatorio alla specie Volpe dal 03 dicembre 2003 al 31 gennaio 2004.

Norme per l'esercizio venatorio alla specie Cinghiale dal 03 dicembre 2003 al 21 dicembre 2003.

- A) E' ammesso l'impiego dei cani da seguito e tana esclusivamente alle squadre autorizzate.
- B) La caccia alla specie Volpe (*Vulpes vulpes*) è consentita dal 03 dicembre 2003 al 31 gennaio 2004.
- C) La caccia alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*) è consentita dal 03 dicembre 2003 al 21 dicembre 2003.
- D) La caccia alla Volpe e/o Cinghiale è consentita nelle giornate di mercoledì, sabato e domenica.
- E) La caccia alla Volpe si attua mediante il piano numerico di prelievo approvato dalla Giunta Regionale. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento, comporta l'immediata chiusura della caccia rispetto alla data stabilita al punto B.

##### 6) Regolamento per la caccia alla specie Volpe (*Vulpes vulpes*) dal 03 dicembre 2003 al 31 gennaio 2004.

Con l'impiego di cani da seguito e tana.

- A) A partire dal 03 dicembre 2003, la caccia alla Volpe è consentita esclusivamente a squadre di cacciatori secondo le disposizioni contenute nel presente regolamento. Durante la caccia alla Volpe in battuta con squadra è vietato abbattere qualunque specie di selvaggina.
- B) Le squadre devono essere composte da un minimo di sei cacciatori. Ogni squadra dovrà nominare al proprio interno, un capo squadra che dovrà predisporre un elenco firmato prima della battuta ed un vice capo squadra, i quali saranno corresponsabili delle battute.
- C) Per essere autorizzati ad esercitare la caccia alla Volpe occorre comunicare a mezzo raccomandata e/o fax indirizzato all'A.T.C. TO2 Via Fiera n. 9 Ciriè 10073 Casella Postale n. 98 (Tel./Fax 011-9203140) utilizzando il modello all'uopo predisposto dall'A.T.C. TO2, i nominativi dei componenti la squadra.
- D) Ogni squadra potrà utilizzare un massimo di quattro cani.
- E) Prima di ogni battuta il capo squadra dovrà far pervenire su apposito modello fornito dall'A.T.C. TO 2, la zona dove si svolgerà la battuta medesima. La segnalazione va inviata continua Continua tramite Fax alla segreteria dell'A.T.C. allo 011/9203140.

##### 7) Regolamento per la caccia al Cinghiale dal 03/12/03 al 21/12/03 con l'impiego di cani da seguito.

- A) A partire dal 03 dicembre 2003, la caccia alla specie Cinghiale è consentita esclusivamente a squadre di cacciatori secondo le disposizioni contenute nel presente regolamento. Durante la caccia al Cinghiale in battuta con squadra è vietato abbattere qualunque altra specie di selvaggina e portare munizione spezzata.
- B) Le squadre devono essere composte da un massimo di 30 cacciatori. Per poter esercitare la caccia al cinghiale in squadra è obbligatorio essere presenti alla battuta almeno in sei cacciatori. Ogni squadra dovrà nominare al proprio interno, un capo squadra e/o un vice capo squadra i quali dovranno compilare, prima di iniziare la battuta l'apposito modulo distribuito da codesto A.T.C. TO2, riportando la presenza dei partecipanti.
- C) Per essere autorizzati ad esercitare la caccia al Cinghiale sarà sufficiente comunicare una sola volta a mezzo raccomandata e/o fax indirizzato all'A.T.C. TO2 Via Fiera n. 9 Ciriè 10073 Casella postale n. 98 (Tel. 011/9203140) utilizzando il modello all'uopo predisposto dall'A.T.C. TO 2, i nominativi dei componenti la squadra.

##### 8) Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) Cornacchia nera (*Corvus corone*).

Nel rispetto del Calendario venatorio Regionale, al fine di prevenire i danni causati alle colture agricole, nonché di miglioramento ambientale, è riconosciuto un contributo di \_ 1,50 (Un euro cinquanta centesimi) per ogni capo abbattuto e riconsegnato integro presso la sede dell'A.T.C. TO2, nel periodo 21 settembre 2003 al 31 gennaio 2004.

##### 9) Volpe (*Vulpes Vulpes*).

Nel rispetto del calendario venatorio Regionale, al fine di prevenire i danni causati all'avifauna minore, agli animali da cortile nonché di miglioramento ambientale, è riconosciuto un contributo di € 10,00 (Euro dieci) per ogni capo abbattuto e consegnato (La coda del medesimo) presso la sede A.T.C.. Il contributo verrà elargito esclusivamente a coloro che si atterranno alle disposizioni contenute nelle variazioni al calendario venatorio, punto 2 lett. A, e che consegneranno la coda entro il terzo giorno seguente l'abbattimento.

##### 10) PER QUANTO NON ESPRESSAMENTE PREVISTO NEL PRESENTE CALENDARIO, VALGONO LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NEL CALENDARIO RELATIVO ALL'INTERO TERRITORIO REGIONALE STAGIONE VENATORIA 2003/2004.

IL PRESIDENTE  
Francesco GENTINA

## ATC TO 1 "zona eporediese" LA GRANDE SCOMMESSA

**E**siamo ripartiti! Chi tranquillamente, chi con un po' di ritardo causato vuoi da inesperienza vuoi da scarsa lungimiranza, ma siamo tutti in pista. All'orizzonte la nuvoletta di qualche ricorso ma il temporale difficilmente sconvolgerà il nostro cielo, questa estate sarà asciutta per tutti, torrida per chi ha la pretesa di mettersi sotto il solleone senza coperture e protezioni. La certezza sta nel fatto che la legislatura appena iniziata sarà fondamentale per la tenuta e la conferma dell'impianto del sistema ATC. Oggi i gestori hanno la grande fortuna di poter valutare, grazie al lavoro di chi li ha preceduti, quanto di positivo e/o negativo sia stato fatto e, con grande umiltà, attingere laddove praticamente e tangibilmente la razionalità nella gestione del territorio ha portato grandi frutti: ambiente migliore, diminuzione dei danni, equilibrio faunistico, qualità del prelievo venatorio, redistribuzione di risorse agli agricoltori. Questo è il ciclo virtuoso che va instaurato ovunque, non esistono alternative. E per perseguire questa via chi amministra ha il dovere di acquisire, se ancora non ce l'ha, la massima mentalità istituzionale, vale a dire sapere sempre porre prima e comunque l'interesse generale a costo di mortificare le aspettative o presunzioni di qualche particolare. Non esistono alternative se vogliamo essere credibili e inattaccabili, questa è la parte che noi amministratori dobbiamo recitare, perché solo così, smontati gli alibi, potremo avere la forza di dire ai nostri interlocutori politici: fate la vostra parte, metteteci nelle migliori condizioni per operare, controllateci, ma non invadete la sfera tecnica, mai, quello è il nostro campo, lo sappiamo coltivare bene; perché le regole tecniche sono oggettive, stanno già scritte, non è possibile che possano essere interpretate in modi diametralmente opposti. Specie se solamente a distanza dell'argine di un fiume, da una sponda all'altra, nella stessa regione.

Buon lavoro a tutti.

DANILO PIRETTO  
Presidente A.T.C. TO1

# A.T.C. DELLA PROVINCIA

di più sulle realtà gestionali così vicine alla nostra. Ricordando che le informazioni vengono pubblicate esattamente come le abbiamo ricevute, ringraziamo fin d'ora quanti con encomiabile spirito di collaborazione ce le hanno volute fornire.

Marco **CROSAZZO**

## ATC TO4 " Zona Carmagnola - Poirino "

Sede dell'A.T.C. TO4:  
siamo a Carignano, in Via Frichieri 13.  
Tel. 011.9690246 - Fax 011.9690062  
E-mail: atcto4@tin.it  
**ORARIO UFFICIO:**  
lunedì, martedì, giovedì, venerdì  
dalle ore 09.00 alle 12.00

## CALENDARIO VENATORIO PER LA STAGIONE 2003 - 2004

Come si è arrivati alla sua definizione

Il consiglio esecutivo dell'A.T.C. TO4 nella sua riunione del 20 febbraio 2003 tra i vari punti all'ordine del giorno aveva in agenda l'approvazione delle variazioni al calendario regionale.

Al Presidente dell'A.T.C. TO4, signor Mario Camerano erano pervenute, da parte di molti cacciatori utenti dell'A.T.C. TO4, parecchie lamentele focalizzate soprattutto sull'esclusione, dal mese di gennaio, della caccia ad appostamento temporaneo sul territorio di nostra competenza. Riconosciuto che le lamentele avevano un certo fondamento, il Presidente demandava la decisione finale all'esame del consiglio esecutivo.

Tutte le componenti del consiglio esecutivo hanno valutato attentamente le obiezioni mosse dagli utenti e, dopo ampia discussione, hanno deliberato che per la stagione venatoria 2003 - 2004 la caccia ad appostamento temporaneo sul territorio di nostra competenza sarà permessa, come da calendario venatorio regionale fino al 31 gennaio 2004.

Si è inoltre deliberato che l'esercizio dell'attività venatoria per la stagione 2003 - 2004 debba essere esercitato come da calendario venatorio regionale ad eccezione della caccia al cinghiale, il cui periodo non sarà più dal 1 novembre al 31 gennaio dell'anno successivo ma dalla terza domenica di settembre 2003 sino al 15 dicembre 2003, in concomitanza con il periodo previsto per la caccia alla lepre. Per cui la caccia al cinghiale non è più permessa nel mese di gennaio.

I consiglieri che, all'interno del consiglio esecutivo, rappresentano la componente degli Enti Locali nel portare a conoscenza degli utenti queste notizie ringraziano il Presidente che, dopo aver raccolto le lamentele ha ritenuto di portare avanti la proposta che in seguito il consiglio esecutivo ha accettato e deliberato all'unanimità. Per la ormai prossima stagione venatoria, augurando a tutti i cacciatori, utenti dell'A.T.C. TO4, una buona stagione venatoria, raccomandiamo di porre in atto la massima attenzione e correttezza dell'esercizio venatorio, obiettivo che è possibile raggiungere con una stretta osservanza delle leggi che regolamentano la caccia.

Sergio **LUDI**  
per la componente Enti Locali

### Distribuzione tesserini venatori

La distribuzione avverrà a partire dal 25 agosto, presso la sede dell'Ambito a Carignano. Dal 25 agosto al 19 settembre tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 09.00 alle 12.00.

Presentarsi con:

- € **Valida licenza** di porto di fucile per uso caccia
- € **Ricevuta** del versamento di 77,47 euro alla Regione Piemonte sul c.c. n.165100
- € **Ricevuta** del versamento di 77,47 euro all'A.T.C.TO4
- € **Certificato** di polizza assicurativa ai sensi della legge 157/92
- € **Tesserino** venatorio stagione venatoria 2002 - 2003 o precedente

### Domande di ulteriore ammissione e "stagionale"

**Termine ultimo: 19 settembre**

L'A.T.C. TO4, in ottemperanza alle disposizioni regionali (delibera della Giunta Regionale n.1-5182 del 30/01/2002) ha stabilito che il termine ultimo entro il quale devono pervenire presso la sua sede le domande di ulteriore ammissione e "stagionali" è fissata al 19 settembre 2003, mentre per il 30 settembre è fissata la scadenza per il versamento delle quote partecipazione economica. Si rammenta che l'ammissione "stagionale" è limitata esclusivamente alla stagione venatoria 2003 - 2004 e, date le caratteristiche particolari della figura del cacciatore stagionale, lo stesso non può inoltrare la domanda di ulteriore ammissione. La relativa quota di partecipazione economica è di 155,00 euro. Inoltre, per la successiva stagione venatoria 2004 - 2005, non potrà confermare l'ammissione entro il 31 marzo 2004 ma dovrà provvedere a ripresentare la domanda di nuova ammissione entro e non oltre il 30 aprile.

## ATC TO5 "Collina Torinese"

### A.T.C. TO5 "Collina Torinese" - NUOVO PIANO FAUNISTICO:

Il nuovo assetto territoriale dell'A.T.C. derivante dalla stesura del nuovo Piano Faunistico 2003/2007 comporta nuove istituzioni di Z.R.C. e alcune modifiche di quelle pre-esistenti di seguito articolate.

**Z.R.C. BRUSASCO** (Ha 892) apertura parziale e istituzione nuovi confini: partendo da Reg. Mogol si prosegue sulla Statale 590 verso Brozolo fino alla località Fabbrica si svolta a sinistra verso il Comune di Brozolo fino a Villa Luisa si prosegue a sinistra per Marcorenge fino alla borgata Casa Nuova di Brusasco lungo la provinciale per Verrua Savoia fino al Valentino si prosegue per la Tabbia di Verrua Savoia fino all'incrocio con la statale, per proseguire in direzione di Cavagnolo da qui a sinistra verso Fraz. Mogol.

**Z.R.C. LAURIANO** (Ha 203) nuova istituzione confini: partendo da Lauriano ci si dirige verso Fraz. Moriondo si prosegue verso Torriente passando per cascina Colombaro, Piazza per chiudere in direzione di Lauriano.

**Z.R.C. CASALBORGONE-SAN SEBASTIANO DA PO** (Ha 471) apertura parziale. Nuovi confini: da Casalborgone si segue verso località Chiappini fino a strada Andorna e cascina Natta passando da San Sebastiano Villa in direzione della SS 458 fino a Casalborgone.

**Z.R.C. SCIOLZE** (Ha 770) conferma vecchia istituzione.

Dal Comune di Sciolze lungo la SP 97 si segue in direzione di Reg. Mastrantonio, si scende sulla strada campestre passando da Montariolo, tetti Bertotto, cascina Gulè fino alla strada Provinciale di Fraz. Borgiona. Si svolta a sinistra in direzione di Gassino T.se fino al Mulino della Torre. Si prosegue per la strada Val Pallera, passando dalla Cascina Martinotti fino alla strada Comunale per Sciolze - Bardassano, si svolta a sinistra per ritornare a Sciolze.

**Z.R.C. ANDEZENO-MARENTINO** (Ha 941) apertura parziale. Nuovi confini: da Montaldo si prosegue verso il Campo sportivo di Marentino si sale sulla carrareccia verso il castello di Maiolo si prosegue fino al bivio di Avuglione si prosegue verso strada Camiana fino alla cascina Calcinera costeggiando il lago di Arignano, rientrando dal Mulino del lago e proseguendo per la strada Comunale fino alla strada statale per Asti verso Andezeno. Da Andezeno sino a cascina Falteria, cascina Fruttera, si prosegue sulla provinciale per Montaldo T.se.

**Z.R.C. RIVA C/O CHERI (SANT'ANNA)** (Ha 589) Nuova istituzione. Confini: da Riva di Chieri lungo la Provinciale per Arignano passando da cascina Belvedere e la chiesa di Fraz. San Giovanni si svolta a sinistra per la strada Comunale di Chieri (strada vecchia di Buttigliera sotto cascina Riviera). Si prosegue per la strada comunale di Chieri sino alla Cascina Robbio, dalla Cascina si prosegue per Cascina Tavano, un tratto per Cascina Ronco, a sinistra per la statale n° 10 sino a Riva di Chieri.

**Z.R.C. CHERI** (Ha 907) apertura parziale. Nuovi confini: da Chieri seguendo la strada per Pessione si costeggia la ferrovia Torino-Alessandria fino alla località Masetti si percorre strada Fontaneto fino al Comune di Chieri per chiudere "al Gialdo" in direzione di Pessione.

**Z.R.C. PINO TORINESE - PECETTO** (Ha 649) nuova istituzione collegata alla già esistente Z.R.C. di Pino Torinese. Confini: dall'incrocio precedente alla Fraz. Caselle sulla strada di Pino T.se- San Felice si raggiunge la località San Felice passando da tetti Finetta e Tetti Borella e cascina Castelveide. Si segue per la carrareccia a destra per via del Turco si prosegue a destra sulla provinciale Chieri-Pecetto e si svolta a sinistra per Valle san Pietro Cascina Molinetto (Strada Virana) si prosegue in direzione di Cambiano fino al Ponte della ferrovia per svoltare a sinistra e raggiungere Madonna della Scala. Si prosegue in direzione di Pino T.se fino alla Cappella San Felice. Da San Felice alla Località Tinaggio e villa Bruno, si prosegue per una strada di campagna che porta alla strada Chieri-Cappella del Podio, si ritorna verso Chieri e a sinistra si prosegue per Villa Manna. Da Villa Manna per l'interpodere si raggiunge la statale per Chieri all'incrocio con la strada per Ornica. Dalla statale verso il traforo del Pino sino al semaforo del Villaggio Satellite, strada Rio Vallero e via Folis passando da Villa Calcaterra si raggiunge la strada per San Felice.

## PROPOSTE DI MODIFICA ALL'APERTURA E CHIUSURA DELL'ATTIVITA' VENATORIA RELATIVE all'ATC TO5 approvato con deliberazione del comitato di gestione n° 04 del 09/06/2003

SPECIE	Data di apertura stagione venatoria	Data di chiusura dell'attività venatoria (si intende alle ore 24.00)	GIORNATE di CACCIA
<b>LEPRE COMUNE</b>	21/09/2003	30/11/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>CONIGLIO SELVATICO</b>	21/09/2003	30/11/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>MINILEPRE</b>	21/09/2003	30/11/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>FAGIANO</b>	21/09/2003	14/12/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>QUAGLIA</b>	21/09/2003	14/12/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>TORTORA</b>	03/09/2003	14/12/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>BECCACCIA</b>			
<b>BECCACCINO</b>	21/09/2003	14/12/2003	Merc. - Sab. - Dom.
<b>STARNA</b>	Non cacciabile	Non cacciabile	Non cacciabile
<b>PERNICE ROSSA</b>	Non cacciabile	Non cacciabile	Non cacciabile
<b>CESENA</b>			
<b>TORDO BOTTACCIO</b>			
<b>TORDO SASSELLO</b>			
<b>GERMANO REALE</b>			
<b>COLOMBACCIO</b>	03/09/2003	11/01/2004	Merc. - Sab. - Dom.
<b>CORNACCHIA NERA</b>	03/09/2003	11/01/2004	Merc. - Sab. - Dom.
<b>CORNACCHIA GRIGIA</b>	03/09/2003	11/01/2004	Merc. - Sab. - Dom.
<b>GAZZA</b>	03/09/2003	11/01/2004	Merc. - Sab. - Dom.
<b>VOLPE</b>	21/09/2003	A termine piano prelievo (150 Capi)	Merc. - Sab. - Dom.
<b>CINGHIALE</b>	21/09/2003	21/12/2003	Merc. - Sab. - Dom.

# ZONE DI PROTEZIONE: UN RINNOVATO IMPEGNO TRA CONSOLIDATE CERTEZZE E NUOVE DIFFICOLTÀ

In questa stagione venatoria sarà reso operativo il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, che apporterà delle modifiche alle Zone di Protezione istituite su tutto il territorio Provinciale. Ritengo sia opportuno sottoporre all'attenzione dei cacciatori alcune spiegazioni per evidenziare la modalità con cui è stato predisposto tale Piano.

Occorre premettere che la Provincia ha provveduto ad indicare una serie di indirizzi e finalità (linee guida) in cui sono espressi i principi della gestione delle Zone di Protezione, ad esempio l'identificazione dei territori vocati alle varie specie di Fauna Stanziale nobile tra cui la lepre, il fagiano e la starna, dei territori umidi per le specie acquatiche o limicole, etc... a cui attenersi per la formulazione delle proposte.

Recepite le suddette indicazioni, codesto Ambito ha provveduto, in collaborazione con i presidenti delle sezioni dei cacciatori, ad identificare delle porzioni di territorio che fossero vocate per tutte quelle specie per cui si è intenzionati a programmare una incentivazione faunistica.

In seguito le proposte ottenute, deliberate dal Comitato di Gestione, sono state trasferite alla Provincia di Torino la quale, effettuate ulteriori consultazioni e modifiche ha provveduto con delibera del Consiglio Provinciale ad approvare il piano.

Dopodiché è stato affisso per sessanta giorni agli albi pretori di tutti i Comuni ed ha ottenuto il benestare definitivo dalla Regione Piemonte.

Nel caso in cui ci siano state opposizioni manifeste da parte di proprietari o conduttori di fondi la Provincia ne prende atto mantenendo comunque preclusa alla caccia e a tutte le attività inerenti le zone contestate.

Dato che l'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3 "Zona Pinerolese" ha intenzione di svolgere al meglio il suo ruolo di gestore del territorio, da anni ha cercato di far fruttare le Zone di Protezione per arrivare al punto di non dover più acquistare selvaggina di allevamento, ma produrre animali selvatici da catturare e successivamente liberare sul territorio venabile.

Proprio per questo motivo al momento della individuazione delle Zone di Protezione, sono stati privilegiati i territori maggiormente vocati per le specie elencate in precedenza.

In alcuni casi però, questa decisione non è stata condivisa dalla Provincia di Torino che ha posto come obiettivo primario il fatto che le zone identificate non dovessero offrire rifugio al cinghiale.

Già...come se il cinghiale, involontariamente, non avesse già causato abbastanza alterazioni alla gestione ed allo svolgimento dell'attività venatoria negli Ambiti.

Ma allora mi chiedo se è corretto che la gestione delle Zone di Protezione, che rappresentano l'unica possibilità di salvezza della caccia, venga prevaricata da un'unica specie che nessuno ha intenzione di gestire realmente.

Tralasciando volontariamente il discorso del controllo delle famose specie antagoniste (i vecchi "nocivi" per intenderci), credo che sia ovvio che la fauna selvatica per poter sopravvivere e per riprodursi debba poter vivere in determinate condizioni, che siano ottimali o quasi alle specie per cui si sia programmata una incentivazione numerica.

Fa sorridere il pensiero che proprio adesso che i cacciatori hanno capito l'importanza delle Zone di Protezione proponendo loro stessi la chiusura dei territori migliori anche sotto il punto di vista venatorio, la cosa lasci del tutto indifferenti proprio coloro che in realtà dovrebbero educare i cacciatori alla gestione del territorio.

Ma allora perché gli Enti che dovrebbero, insieme agli A.T.C. ed i C.A., gestire il patrimonio faunistico (e non solo quello che interessa il mondo venatorio), non prendono in considerazione tutti i fattori sopraindicati e svolgono i loro compiti istituzionali non nascondendo la loro volontà di non gestione dietro ad un animale nero e setoloso che in questo momento, per diversissimi motivi che vanno al di là dell'attività venatoria, è diventato una moda?

Spero che queste poche righe non siano viste come una polemica gratuita ma come lo sfogo di chi lavora con passione ed impegno per la realizzazione degli obiettivi affidatigli dalla legge con spirito che può o meno essere condiviso, ma che ancora una volta si rende conto di come inevitabilmente la gestione del territorio deve obbligatoriamente passare attraverso la reale conoscenza delle problematiche che ogni realtà presenta.

Alessandro VERGNANO

## DESCRIZIONE CONFINI ZONE DI PROTEZIONE

### Oasi di Protezione n. 19 Rivoli - Castel Passerino

Superficie: Ha 30,31

Descrizione dei confini: dalla strada che conduce verso il Lago dell'Associazione Pescatori Rivolesi si devia verso sinistra in direzione dell'ansa della Dora Riparia. Si percorre tutta l'ansa seguendo la sponda destra orografica della Dora. Si devia verso destra in direzione del circolo degli arcieri sino a raggiungere la strada asfaltata che conduce al lago.

### Z.R.C. n. 20 Rivalta

Superficie: Ha 625,17

Descrizione dei confini: dal Borgo Uriola di Rivoli si percorre la SP7 sino ad incrociare la tangenziale. Si segue la tangenziale sino in prossimità dell'autoporto da cui si dirige verso località Doirone seguendo la SP175. Si percorre la provinciale fino a raggiungere il cimitero di Rivalta. Da qui si prosegue per località S. Vittore sino a raggiungere la SP143 e la si percorre fin a Borgo Uriola.

### Z.R.C. n. 21 Piossasco - Cumiana

Superficie: Ha 395,12

Descrizione dei confini: dal bivio della SS 589 con la strada per C.na Cascinassa, si segue la statale fino al bivio con stazione Combe. Da qui si prosegue sulla strada comunale che attraversa la regione Barbossi sino alla cascina Toschera, da cui si devia in direzione Ovest sino al torrente Noce seguendolo in direzione Località Luisetti fino al ponte. Da qui si segue la strada comunale che costeggiando la C.na Cascinassa va ad incrociare la SS 589.

### Z.R.C. n. 22 Piscina

Superficie: Ha 1.414,80

Descrizione dei confini: si percorre la SS 589 dal bivio di Frossasco fino al bivio di Cumiana, da cui si segue la SP 146 sino al passaggio a livello di Piscina. Da qui prosegue lungo la SP 196 percorrendola, in direzione Pinerolo, sino al bivio di Frossasco.

### Z.R.C. n. 23 Volvera

Superficie: Ha 422,90

Descrizione dei confini: dal campo sportivo di None si segue la SP 141 fino a Volvera all'incrocio con la SP 139. Si percorre quest'ultima fino al bivio per il cimitero di Volvera; da qui si percorre la strada comunale in direzione di cascina Ponza. All'incrocio con la strada per località San Dalmazzo la si percorre sino all'incrocio con la SS 23 in direzione Pinerolo sino all'incrocio con la SP 141.

### Z.R.C. n. 24 Pinerolo

Superficie: Ha 1034,27

Descrizione dei confini: dal bivio della SS 589 nei pressi della Cascina Gulielma si prosegue per il Torrione, Cascina Confine, Cascina Barbarossa: Da cascina Barbarossa si prosegue sino al galoppatoio, portandosi sul torrente Chisone. Si segue quest'ultimo sino all'imbocco della strada per la cascina Veneria. Si prosegue per Baudenasca e passando per le caschine Nuove e Cascina Perone si raggiunge il torrente Lemina. Si segue il torrente Lemina sino ad incrociare la SP 129 arrivati all'incrocio con la SP 160 si prosegue in direzione Macello. Dall'abitato di Macello si continua sulla SP 159 sino ad arrivare a Baudenasca prendendo la strada comunale che porta al cimitero da cui si prosegue verso Cascina Gulielma.

### Z.R.C. n. 25 Buriasco

Superficie: Ha 644,60

Descrizione dei confini: da Buriasco in località Madonna della Neve si percorre la SP 160 sino a Murisengi. Da qui si prosegue sino al bivio per località Appendini da cui si raggiunge la SP 138 percorrendola sino all'incrocio con la strada per Madonna della Neve.

### Z.R.C. n. 26 Scalenghe

Superficie: Ha 404,45

Descrizione dei confini: dalla SP 146 si devia per la Cappella dei Prati da qui si taglia in direzione cascina Roncaglia per proseguire fino alla cascina Gadano, da cui si devia sino alla cascina Pertugia e da qui sino alla cascina Tripoli, proseguendo ad incrociare la SP 146 lungo la quale si incrocia il bivio per Cappella dei Prati.

### Z.R.C. n. 27 Cavour

Superficie: Ha 757,60

Descrizione dei confini: dall'abitato di Cavour si percorre la SS 589 sino al bivio per Gemerello. Da Gemerello si segue la SP 153 fino a Campiglione e, seguendo il limite dell'abitato si incrocia la SP 151, percorrendola sino a Cavour andando ad incrociare la SS 589.

### Z.R.C. n. 28 Vigone - Villafranca

Superficie: Ha 1.443,02

Descrizione dei confini: dalla cascina Rebaudengo si segue la strada comunale verso est in direzione della cascina Santa Maria, da qui si devia verso Sud in direzione della località Nasche per attraversare il torrente Pellice sino a raggiungere i cascinali Cocchi. Si devia verso Ovest fino alla cascina Faroglie per proseguire attraversando i torrenti Pellice e Chisone a monte della loro confluenza per proseguire in direzione di cascina Rebaudengo.

### Z.R.C. n. 29 Pancalieri - Virle

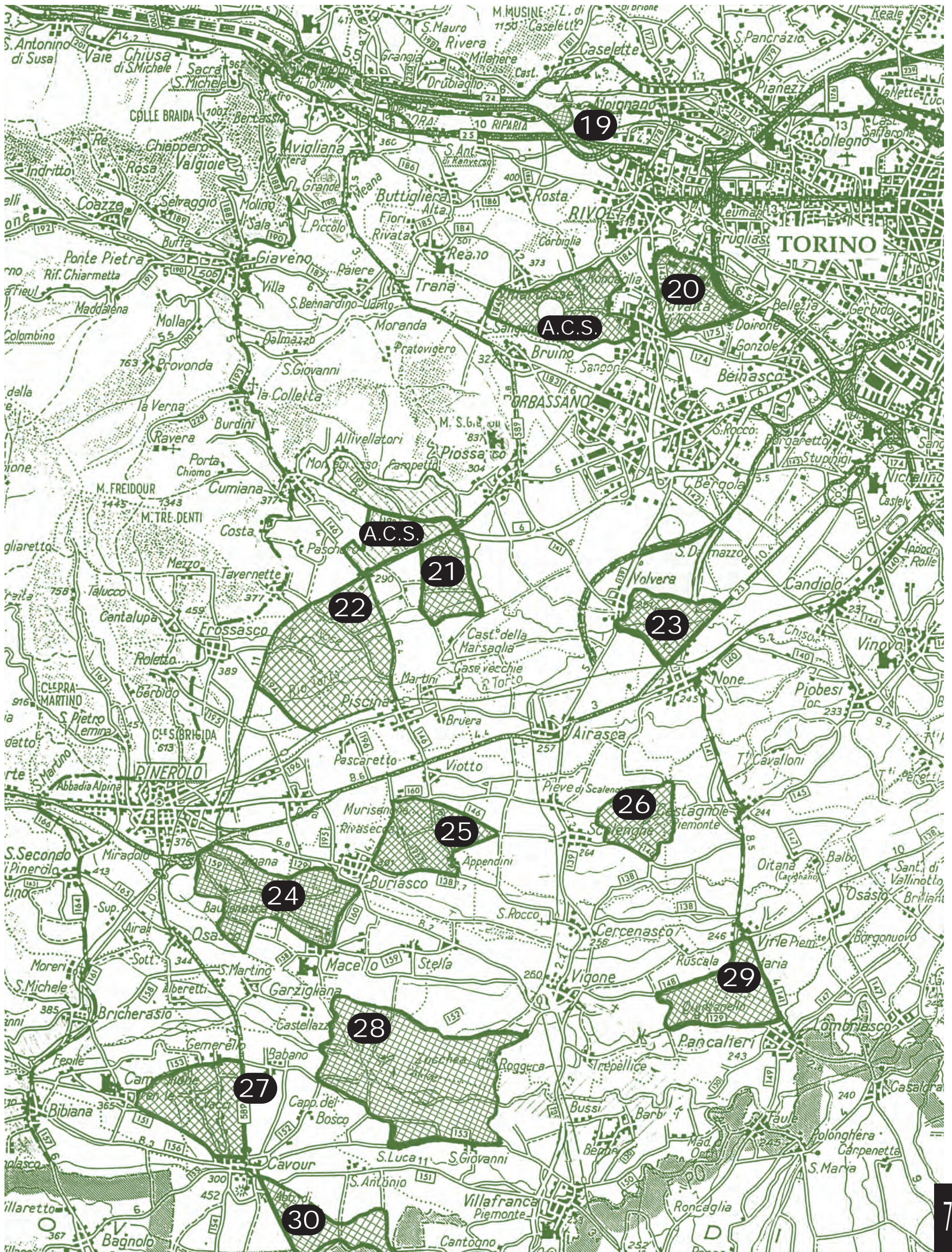
Superficie: Ha 507,38

Descrizione dei confini: da Pancalieri sulla SP 129 all'altezza del bivio per il cimitero si percorre la SP 129 fino al bivio per Quintanello. Passando per l'abitato di Quintanello si imbecca la strada comunale in direzione Madonna del Possetto sino ad incrociare il bivio per cascina del Gavai. Da qui si percorre la SP 148 sino ad incrociare la SP 141 per percorrere quest'ultima sino a Pancalieri. All'altezza del bivio per il cimitero ci si congiunge con la SP 129.



# CONFINI, OASI, A.C.S.,

## ZONE RIPOPOLAMENTO E CATTURA



## A.C.S.: COME, DOVE, PERCHÉ

Previste dalla Legge Regionale 70/96 le A.C.S., acronimo che sta per Aree a Caccia Specifica sono zone costituite con lo scopo di tutelare la fauna selvatica di "pregio" in cui, tuttavia, è possibile praticare una forma limitata di attività venatoria. Potenzialmente rappresentano un ottimo strumento di gestione del territorio: in esse infatti pur impedendo il prelievo di specie di particolare interesse venatorio è possibile al tempo stesso effettuare tramite forme controllate di accesso dei cacciatori, una sia pur limitata azione di controllo dei predatori in esubero ed una certa attività nella prevenzione dei danni alle colture agricole. Per queste ragioni le A.C.S. devono essere considerate strumenti di gestione e non come arbitrarie sottrazioni di "posti buoni" alla caccia.

Ma dicevamo che è possibile praticare all'interno delle A.C.S. una limitata attività venatoria. Rimandando per i dettagli al regolamento pubblicato di seguito, ricordiamo che all'interno delle A.C.S. si possono abbattere soltanto esemplari di cornacchia nera, cornacchia grigia, gazza, volpe e cinghiale; che è consentita soltanto la caccia da appostamento temporaneo (per la volpe è consentita anche la caccia alla tana e per il cinghiale la caccia con il metodo della girata, vedi art.5 del regolamento); che l'accesso giornaliero dei cacciatori (qualora il Comitato di Gestione ritenga opportuno consentirlo) alle A.C.S. è contingentato e consentito soltanto a chi abbia presentato apposita domanda presso la sede dell'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3 "Zona Pinerolese" (vedi art. 3 del regolamento); che i criteri di precedenza tra chi abbia presentato domanda verranno stabiliti dal comitato di gestione con apposita delibera; che l'esercizio venatorio all'interno delle A.C.S. comporta a tutti gli effetti l'utilizzo di una giornata di caccia (art.5); che i moduli per la domanda di fruizione per le A.C.S. sono disponibili presso la sede di via Garola oppure è possibile scaricarli dal sito internet <http://www.atcto3.it>.

Per le ragioni sopraesposte e motivato dall'intento di non disperdere il tanto lavoro compiuto negli anni scorsi nelle Z.R.C. n°25 "Piossasco" e n° 23 "Monsagnasco", il comitato di gestione dell'A.T.C. TO3 ha deliberato, in occasione dell'entrata in vigore del nuovo piano faunistico provinciale, di proporre alla Giunta Regionale l'istituzione di due nuove aree a caccia specifica, sul territorio delle predette Zone già liberalizzate dallo stesso piano faunistico.



Marco CROSAZZO

# Ambito Territoriale di Caccia - TO3 " Zona Pinerolese "

## Regolamento per la fruizione di AREA A CACCIA SPECIFICA

### ART. 1 - Finalità

1. Al fine di una razionale fruizione del prelievo venatorio subordinato alla tutela di specie di particolare pregio ed al fine di consentire la riduzione dei danni causati alle colture agricole dalle specie di fauna oggetto di prelievo i cacciatori che intendono accedere nei territori descritti all'art. 2 devono attenersi a quanto stabilito negli articoli successivi.

### Art. 2 - Territorio

1. La A.C.S. PIOSSASCO è delimitata dai seguenti confini: dal bivio di Cumiana alla SS 589, per la SP 146 sino al bivio per cascina Enta. Da cascina Enta si prosegue sulla strada comunale sino alla SP 193 seguendola verso Est fino all'incrocio con la SS 589 di regione Combe da qui si ritorna al bivio di Cumiana.

La A.C.S. VILLARBASSE è delimitata dai seguenti confini: dalla frazione Combe di Villarbasse si percorre il sentiero lungo il perimetro di Monsagnasco sino al villaggio Aurora di Rivalta. Si costeggia l'abitato di Rivalta dirigendosi verso la cascina Brunate.

Si percorre il sentiero dell'Indut sino ad incrociare la SP 184 percorrendola sino alla Fr. Combe.

### Art. 3 - Modalità di accesso

1. Per lo svolgimento della caccia nella A.C.S. è istituito un apposito "Registro di Caccia".
2. I cacciatori che intendono esercitare la caccia nelle A.C.S. debbono presentare domanda sul modulo predisposto dal Comitato di Gestione al fine di ottenere l'iscrizione nel registro di cui al comma precedente.
3. L'accesso alla A.C.S., considerata la domanda di cui al precedente comma, sarà consentito unicamente ai soggetti autorizzati dal Comitato di Gestione il quale provvederà al rilascio dell'autorizzazione scritta necessaria all'accesso nella A.C.S. L'autorizzazione dovrà essere sempre in possesso del cacciatore durante l'esercizio dell'attività venatoria nella A.C.S.
4. La permanenza dell'iscrizione è subordinata alla valutazione del Comitato di Gestione tenuto conto di eventuali infrazioni in materia di Legislazione

Venatoria o delle norme contenute nel presente Regolamento.

### Art. 4 - Specie oggetto di prelievo

1. All'interno delle A.C.S. è consentito abbattere esemplari di fauna appartenenti alle seguenti specie:
  - ☒ Cornacchia nera (*Corvus corone*)
  - ☒ Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
  - ☒ Gazza (*Pica pica*)
  - ☒ Volpe (*Vulpes vulpes*)
  - ☒ Cinghiale (*Sus scrofa*)

### Art. 5 - Tempi e modalità di prelievo

1. L'esercizio venatorio all'interno delle A.C.S. comporta, ad ogni effetto, l'utilizzo di una giornata di caccia che deve essere annotato sul tesserino venatorio regionale.
2. La caccia alle specie di cui all'art.4, da svolgersi secondo le disposizioni stabilite dal Calendario Venatorio pubblicato dalla Giunta Regionale, integrato dal calendario venatorio proposto alla Giunta Regionale dal Comitato di Gestione, si effettua da

appostamento temporaneo, di durata non superiore ad un giorno, costituito da ripari di fortuna o da attrezzature smontabili, sprovvisto comunque di copertura superiore e che non comporti modificazioni del sito.

3. La caccia alla specie volpe può essere altresì effettuata alla tana, in squadra composta da non più di cinque persone e con un massimo di tre cani da tana.
4. Per la specie cinghiale è inoltre consentita la caccia con il metodo della girata, in squadra composta da non più di cinque persone e con un massimo di un cane.

### Art. 6 - Divieti e sanzioni

1. Fermi restando i divieti previsti dalla Legge n. 157/92 e dalla Legge Regionale 70/96, è vietato:
  - a. Il prelievo delle specie non indicate all'art.4
  - b. detenere ed usare munizione spezzata durante la caccia al cinghiale in squadra.
  - c. esercitare l'attività venatoria all'interno della A.C.S. senza la prevista autorizzazione di cui all'art.3, comma 3, del presente regolamento

d. addestrare o allenare cani di qualsiasi razza o consentire che gli stessi vaghino liberi senza controllo o sorveglianza.

- e. causare volontariamente spostamenti della fauna selvatica al fine di provocarne la fuoriuscita per scopi venatori
2. Per le violazioni delle disposizioni del presente regolamento, ove non diversamente disposto, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art.53, comma 1, lettera qq), della L.R. 70/96.
    - a. Ferme restando le sanzioni previste dalle leggi vigenti, si applicano i seguenti provvedimenti:
      - b. al cacciatore in conseguenza delle infrazioni commesse viene interdetto l'accesso alla A.C.S.
      - c. il Comitato di Gestione si riserva di richiedere il risarcimento dei capi non abbattibili qualora da ciò possa derivarne un danno per l'Ambito.

### ART. 7 - Vigilanza

1. La vigilanza circa il rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento è affidata agli Organi di cui all'art. 27 della Legge 11/2/1992, n. 157, e all'art. 51 della Legge Regionale 4/9/1996, n. 70.

# APERTURA ANTICIPATA ALLA MIGRATORIA DA APPOSTAMENTO TEMPORANEO: CONSIDERAZIONI

Circa un anno fa il Comitato di Gestione allora in carica nell'A.T.C. TO 3 "Zona Pinerolese" deliberava di proporre alla Giunta Regionale, la quale rispondeva favorevolmente, di aprire anticipatamente la caccia alle specie cornacchia nera, cornacchia grigia, gazza, colombaccio e tortora nella forma da appostamento temporaneo, rompendo così con una tradizione sfavorevole o quanto meno indifferente nei confronti di questo tipo di attività venatoria.

Il mese scorso il nuovo Comitato di Gestione ha proposto di riconfermare l'apertura anticipata per la stagione 2003-2004. È tempo quindi di svolgere alcune considerazioni sugli effetti di tale decisione.

Innanzitutto è importante capire che queste iniziative non nascono dal nulla o dalla fantasia di persone motivate da desiderio di protagonismo o peggio da (misteriosi) interessi personali, ma al contrario nascono dalla volontà, ben chiara a questo come ai precedenti Comitati, di riqualificare il mondo venatorio nel suo complesso e di utilizzare tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione per una migliore gestione dell'ambiente naturale.

È infatti noto che i corvidi sono i selvatici che creano la maggior parte dei danni alle colture agricole sul territorio dell'Ambito, ed è altrettanto noto che i danni provocati da questa specie si verificano massimamente nel periodo in cui i raccolti di frutta sono pendenti, vale a dire tra agosto ed ottobre.

Consentire la caccia a tali nocivi (o "competitori" secondo le più moderne diciture) diventa quindi un atto non solo opportuno ma quasi dovuto per chiunque voglia perseguire una seria politica di gestione dell'ambiente.

Ma non solo: anche da un punto di vista etico non mancano le argomentazioni a favore delle decisioni prese, dal momento che consentire a ciascun sottoscrittore dell'ambito di praticare al meglio la forma di caccia che più gli aggrada nei limiti della legge, non è solamente un dovere per chi ha funzioni direttive nel settore ma è anche un passo importante per la creazione di una classe di cacciatori maturi nei propri comportamenti e coscienti del ruolo che il mondo venatorio occupa nella società moderna.

Quanto poi al principale argomento che viene portato contro l'apertura anticipata, vale a dire che questa favorisca quanti illecitamente approfittino dell'appostamento per uccidere capi di specie non ancora cacciabili in quel periodo, è facile obiettare che il problema non sta nella forma di caccia quanto piuttosto nella forma mentis di chi la pratica, e soprattutto che non si possono certo far pagare agli onesti le malefatte dei disonesti.

A tuttora non risulta essere stata elevata nel periodo in questione della stagione 2002 nessuna contravvenzione per fatti di tal genere, e questo è un dato che toglie valenza alle critiche summenzionate, visto che i controlli da parte degli enti di vigilanza in quei giorni sono stati numerosissimi e hanno interessato la maggior parte del territorio venabile dell'ambito.

Se poi altrove si sia verificato qualche atto del genere noi non possiamo escluderlo, anche se vanno considerati come casi marginali, e dato che l'ubiquità non è dono dei mortali serve più che mai la collaborazione di tutti i cacciatori (ma non solo) affinché sollecitino i controlli in zone involontariamente trascurate e specialmente segnalino quanto di irregolare siano venuti a conoscenza per esserne stati testimoni in qualsiasi modo.

Non rimane infine che prendere atto di come quello che si presentava meno di un anno fa come una stravagante e discutibile novità appare già oggi come una realtà similmente a quanto già avvenuto negli altri ambiti piemontesi in cui si è attuata questa possibilità, segno inequivocabile che chi ha intrapreso tale strada non se ne è pentito.

Inoltre l'atc TO3 è impegnato nelle sedi opportune per ottenere dalla Provincia, competente per il controllo della fauna selvatica, l'ampliamento del periodo di caccia ai corvidi fino al 31 gennaio 2004.



Marco **CROSAZZO**

## RADICARE LA STARNA: COMPITO DIFFICILE MA POSSIBILE.

una starna dei Roeri fuggita dalle sue colline e fermatasi nella zona di Cumiana ha scritto una seconda lettera a Garola.

Rendiamo pubblico il testo.

*Cari amici di Garola,*

Vi chiedo umilmente scusa se per la seconda volta mi permetto di inviarVi una lettera, recandoVi forse un pò di fastidio. Se ben ricordo la prima era indirizzata a una sorella della piana e all'umano che guarda nei tubetti che poi l'ha dirottata a Garola. Ho avuto un colloquio con lui e su suo consiglio mi rivolgo direttamente a Voi del Comitato. So che dopo la mia prima lettera avete fatto molti tentativi per avere un maggiore radicamento, e che per ora non avete colto risultati positivi. Questa lettera la scrivo per incitarVi a continuare, a ritentare. Già Vi ho descritto nella mia prima lettera come sono andate le cose nei Roeri, mia amatissima Patria. Anche su quelle colline all'inizio era il deserto.

Ero rimasto quasi solo, deciso a emigrare. Ora sono qui da Voi, nella Vostra vocatissima zona di Cumiana. Ma mantengo costantemente i contatti con Giovanni, un umano che si occupa di noi, starne qualunque, che siamo tornate a popolare le zone dei Roeri. Se questo può esserVi di aiuto, Vi dico anche che su quelle colline gli inizi sono stati molto deludenti. Ma chi poteva ha insistito contro tutto e tutti, per anni, con diligenza, e alla fine i risultati sono arrivati. Giovanni mi ha comunicato che l'autunno scorso c'è stato un congresso e che ha contato più volte le componenti arrivando alla conclusione che ormai sono superiori a quaranta. E siccome anche su quelle colline gli sputafuoco non mancano, l'ho pregato di indirizzarli, loro e i loro schifosissimi mercenari variopinti chiamati cani, solo verso i gruppi (gruppo è un insieme di consorelle appena liberate, incapaci di nutrirsi e di difendersi. Io appartengo a una brigata, che è altra cosa.) che sostano nei pressi delle strillone ingabbiate.

Così è stato e le cose si sono messe molto bene. Ormai i congressi autunnali sono la norma. Pensate che l'anno scorso Giovanni usò la scatoletta parlante per dirmi che le mie sorelle erano scomparse dal "mammellone" del Maridone.



Semplicemente perché una parte molto importante di quel sito era stata sconvolta, scassata da una enorme chiassosissima macchina. Ma in autunno scopri che il congresso si stava tenendo regolarmente, e, grande sorpresa, le congressiste erano molto più numerose dell'anno precedente. Giovanni è un ficcanaso molto diligente, tuttavia non è mai riuscito a sapere dove le sorelle si erano spostate, terrorizzate dalla macchina scassatutto e private anche del cibo. Io che conosco bene il sito, ho provato a immaginare quale fosse il posto scelto per il trasferimento: in linea d'aria a meno di tre rimesse, appena a giorno di una strada e di un rio chiamato Richiardo. Nessuno è mai riuscito ad accertarlo perché è zona interdetta agli sputafuoco, ai mercenari, e non si è mai visto l'umano che guarda nei tubetti. Fatto sta ed è che in autunno il congresso è stato regolare e numeroso. Ho detto a Giovanni che su quelle colline il problema è risolto. Ci siamo e ci resteremo a patto che l'esercito degli sputafuoco si comporti con estrema correttezza. Qui a Cumiana l'umano che guarda nei tubetti e ci cerca con la scatola che porta il nome dell'orsacchiotto cinese sembra alquanto deluso e scoraggiato: lui pensa, non avendola trovata, che anche la mia brigata sia ormai scomparsa, travolta da predatori, grandinate, alluvioni. Invece noi ci siamo e restiamo in attesa di nuovi arrivi. Ci siamo soltanto spostate: quella dell'alluvione è stata una esperienza tristissima, quasi come la grandinata dell'anno prima. Siamo andate in cerca di territori meno esposti ai capricci del tempo. Nella mia terra dei Roeri sono occorsi più anni per poter affermare con certezza che ci siamo di nuovo radicate. E prima di avere il risultato positivo ci sono stati momenti, forse meglio dire mesi, di scoramento e di scetticismo persino volto a ridicolizzare chi stava operando. Agli amici di Garola dico: il territorio della zona è tutto sommato, eccellente. E' vero, mancano le erbe di un tempo e l'uso dei diserbanti è ancora molto intenso, tuttavia la mia brigata è riuscita a sopravvivere ma non a riprodursi. Come ritentare? Occorre un attimo di riflessione: il tentativo dei Roeri è riuscito (ma dopo quattro anni).

Quello di Cumiana è fallito (ma dopo un solo anno). La differenza è tanta. C'è tempo ancora per pareggiare i risultati. La cosa peggiore che possano decidere a Garola è l'abbandono del tentativo. Termino questa lettera rivolgendomi all'umano che guarda nei tubetti: caro amico, noi ti abbiamo visto girare più volte nella tua scatola orsacchiotto. E quando sei venuto a cercarci coi mercenari hai setacciato terreni che negli ultimi tempi abbiamo abbandonato, alla ricerca di territori più sicuri.

Ti prego di non abbandonarci e di riferire a Garola che io, vecchia starna maschio dei Roeri, qui venuta per trovare una nuova moglie e per rinsanguare, lancia un imperativo categorico: insistere, insistere, insistere. Con preghiera di non confondermi con gli umani che in tempi più o meno recenti hanno pronunciato quasi le stesse grida. Sono solo una starna.

Faccio raccomandazioni, non proclami. Saluti cari a tutti in quel di GAROLA

Riccardo **FERRERO**  
Presidente Ekoclub International Piemonte

# IL SEGUGIO CRAVIN

La SISP Società Italiana Pro Segugio ha formato una Commissione di esperti per raggruppare alcune delle vecchie razze di segugi di taglia medio piccola ancora esistenti in Italia per arrivare al riconoscimento ufficiale di una razza comune PICCOLO LEPRAILOLO ITALIANO. I maggiori rappresentanti sono il segugio dell' Appennino e il Cravin Piemontese, si differenziano fra loro per il pelo ed il colore. La Pro Segugio di Torino ha formato un gruppo di appassionati denominato AMICI DEL CRAVIN per promuovere ed intensificare la ricerca nel territorio, organizzando ritrovi e raduni, si è fatto un regolamento e lo standard del cane. Per poter accedere all'apertura dei Libri genealogici l'ENCI richiede almeno 8 genealogie diverse.

Finora sono stati certificati circa 650 cani con l'inserimento di un Microchip, il prelievo del sangue e pelo, che attualmente sono all'esame della Commissione. La Commissione SISP continua in varie regioni d'Italia la ricerca organizzando raduni per arrivare al numero richiesto e iniziare l'iter per le verifiche e quindi l'apertura dei libri genealogici, per questo motivo si fa pressante la richiesta a tutti gli appassionati e possessori di portare i loro cani alle specifiche manifestazioni perché il 2003 potrebbe essere l'anno decisivo.

Carlo **COGGIOLA**

## ORIGINI

E' probabilmente il risultato di incroci di segugi nostrani, fra cui i ciaplin, piccoli validissimi segugi fulvi a pelo raso, con maschera, zampe e punta della coda bianche, allevati sulle colline piemontesi, nei tempi passati, dai contadini cacciatori e che nella struttura misera e quasi trasparente, rappresentavano in modo emblematico la miseria endemica nelle nostre campagne, e segugi unicolore dorato o anche bianchi ed arancio a pelo forte e lungo, di origine savoiarda, probabili briquet vandeani o derivati, che erano presenti in buon numero sulle nostre Alpi.

La selezione rigorosa da un punto di vista funzionale non disgiunta dalla valorizzazione di alcune caratteristiche morfologiche possedute da qualche soggetto eccezionale, è riuscita a fissare un tipo di segugio estremamente valido, che ha dominato sulle colline piemontesi negli anni fra le due guerre e forse anche prima, e per un decennio dopo. L'abbondante infusione di sangue di segugio italiano ne ha modificato il tipo ed il lavoro ed i soggetti che conservano le caratteristiche originarie sono purtroppo diventati rari.

Il nome cravin non deriva tanto dall'idea di pelo caprino, che caprino poi non è, ma piuttosto dal fatto che tutti in soggetti erano presenti dei peli un po' più lunghi ed abbondanti all'altezza del gomito e del ginocchio, fatto tipico di molte capre, soprattutto quelle alpine. Questo mi fu precisato in occasioni e luoghi diversi da anziani cacciatori dei tempi delle mie ricerche, e mi è parso verosimile.

## CARATTERI GENERALI

E' un cane di taglia medio/piccola, dall'aspetto robusto, accentuato dall'abbondanza del pelo, di forme asciutte, con buoni muscoli ed un'ossatura forte.



E' di poche pretese dal punto di vista alimentare. Ha un carattere schivo e riservato; in casa non ci si accorge quasi della sua presenza, abituato da sempre a restarsene fra due balle di paglia o fra le foglie legato alla ruota di un carro, non crea problemi e si accontenta di poco spazio.

## STILE DI LAVORO

Sul terreno di caccia è dinamico, pieno di entusiasmo, instancabile, lavora dall'alba al tramonto, si adatta perfettamente a tutti i terreni ma è nato per lavorare in collina nel folto tra rovi e spini. L'andatura preferita, prima dello scovo, è il trotto, leggero, energico, spigliato, alternato a brevi tratti di galoppo. Segue fedelmente naso a terra le passate valide, ma non perde tempo sulle meno valide, preferendo un lavoro d'iniziativa, sbrigativo e conclusivo.

L'incontro lo dichiara con energici movimenti di coda fino a colpire i fianchi, per poi far sentire una voce squillante ed espressiva, mai troppo abbondante, interrotta da numerose pause più o meno lunghe in cui si sentono sommessi gemiti.

Lavora bene da solo e meglio ancora in coppia; in gruppo (non si può parlare di muta), che non dovrebbe mai superare i quattro elementi, non rinuncia alla sua forte personalità, che lo porta ad un lavoro alquanto indipendente, ma sa sempre essere presente in modo incredibile nel momento più opportuno, accanto al compagno che ha risolto o sta per risolvere. Inseguitore di eccezione è il cane ideale per chi ama camminare poco poiché sa cavarsela egregiamente da solo.

## CHI È CAUSA DEL SUO MAL, PIANGA SE STESSO

Nelle precedenti edizioni della "circolare informativa" i sottoscrittori dell'Ambito Territoriale di Caccia TO 3 avevano potuto leggere ogni anno un articolo in cui venivano riassunti e confrontati i dati relativi al prelievo venatorio della stagione conclusa.

Ebbene quest'anno non sarà più così, e al posto di quei numeri che tanto interesse suscitavano troveremo quelli dell'indifferenza (o della trascuratezza o della scarsa maturità, scegliete Voi) di chi è sempre pronto a farsi avanti per una cassa di fagiani in più ma non è disposto a sacrificare 10 minuti del suo tempo per compiere un atto che non solo agevola il lavoro di chi opera per la gestione del territorio ma soprattutto torna a vantaggio dei fruitori del territorio stesso, cacciatori in primis.

Ma procediamo con ordine e occupiamoci innanzitutto della "scheda riepilogativa dei capi abbattuti", quel foglio a caselle da restituire (anche non di persona ma tramite chiunque di Vostra fiducia o persino per posta o via e-mail!) compilato entro il 15 Febbraio che ci è stato consegnato insieme al tesserino venatorio e del quale non costituisce un inutile doppione perché, è forse utile sottolinearlo, contiene dati in parte diversi (vale a dire relativi ai capi prelevati esclusivamente nel TO3, e non in tutti gli altri atc della provincia nei quali sia ammesso il cacciatore) e permette di esaminarli prima di decidere le immissioni integrative di fauna.

Il primo anno in cui comparve la scheda ne furono riconsegnate il 96% (potenza della sanzione allora comminata per la mancata restituzione!) poi, tolta la sanzione, la percentuale è crollata al 30% nel 2002 fino ad arrivare a ben 30 schede di numero quest'anno. Davvero un bel successo.

Ma il risultato migliore è facile capire quale sarà: continuando a mancare i riscontri, necessari per legge, finirà inevitabilmente per calare la quantità di animali immessi e abbattibili, tutto qui!

Un discorso a parte, seppure strettamente connesso a quello delle schede, merita la starna, generosa dispensatrice di emozioni (venatorie) ed ancor più di delusioni (di carniere). È noto che la starna, per espressa disposizione regionale (e non quindi per qualche perversa fantasia dell'A.T.C. TO 3), è cacciabile solo su piano di abbattimento approvato con delibera dalla Giunta Regionale. Questo significa che, potendosene abbattere un determinato numero di esemplari in tutto l'Ambito, nel momento in cui questo venga raggiunto si rende necessario chiuderne la caccia, dandone opportuna pubblicità.

Da ciò si capisce che per poter sapere in ogni momento l'andamento del prelievo bisogna che i cacciatori ne segnalino quanto prima all'A.T.C. l'abbattimento, fermi restando gli adempimenti relativi al tesserino venatorio.

Non sono tutte balle, come ha detto qualcuno, ma precise disposizioni di legge. Si può discutere sull'opportunità o meno del piano di abbattimento, non certo violare i precetti che ne determinano l'esecuzione.

Patologico, poi, il caso di chi annota il capo sul tesserino ma omette di segnalarne l'abbattimento all'ambito: in questo modo ci si espone con certezza alla sanzione prevista (€ 103) senza contare che quando vengono controllati i tesserini dopo la loro riconsegna le sorprese (sgradite) non mancano mai, potete starne certi.

Una telefonata (c'è la segreteria telefonica per quando siamo assenti...) o ,perché no, un'e-mail all'indirizzo info@atcto3pinerolese oppure atcto3pinerolese@libero.it non sono poi un grande sacrificio. Oltretutto è evidente che a maggior ragione che per le schede riepilogative in generale, anche per la starna in particolare, se mancano i riscontri mancheranno inevitabilmente gli animali e forse la stessa possibilità di cacciarli. (non dimentichiamo poi che solo il TO3 in tutta la provincia immette starne e ne consente il prelievo...).

Tutte queste cose non fa certo piacere sentirsele dire ma a volte anche una doccia fredda può essere utile per risvegliarsi dal torpore: anche se il danno c'è stato, non è ancora troppo tardi per cambiare.

Quel che c'era da sapere ora è stato detto, speriamo, con chiarezza: facciamoci due conti in tasca o un esame di coscienza e vediamo come sia il caso di comportarsi.

*Il comitato di gestione*

## PER UN PEZZO DI CARNE

Raccontano i nostri genitori, per qualcuno i nonni, che durante il tempo di guerra la vita era grama.

Nefandezze inenarrabili venivano commesse per poter soddisfare un minimo bisogno alimentare: si trattava di sopravvivenza. Oggi, all'origine del terzo millennio, le guerre viste in televisione appaiono come eventi marginali e meritevoli di considerazione solo per la notizia che fanno e, soddisfatto il fabbisogno alimentare tanto che il male del secolo parrebbe essere l'obesità, si verificano, con valenza ovviamente diversa, vergognosi episodi che per i tempi che corrono fanno pensare.

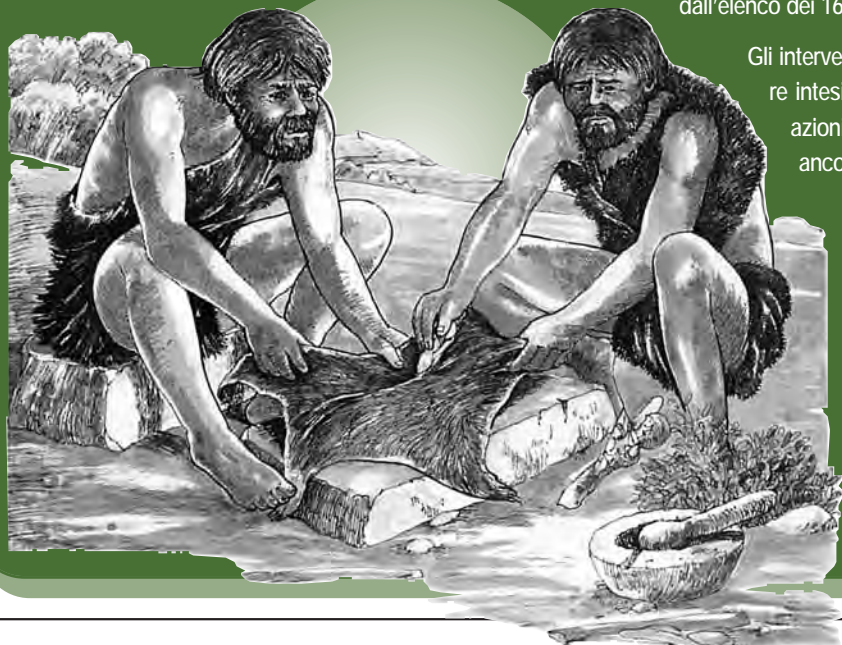
La bassezza morale di alcuni personaggi che per un pezzo di carne alterano il proprio comportamento ed azzerano la propria personalità in barba alle più elementari norme di civile convivenza, farebbe rabbrivire quanti la fame hanno dovuto subirla davvero. E parliamo naturalmente di cinghiale.

Sono sulla bocca di tutti i personaggi che razziano in modo indiscriminato dentro e fuori il nostro Ambito credendo, o forse è solo il frutto della superficialità derivata da un prorompente egoismo, di rompere una solidarietà generale ormai ben consolidata. Credevamo di essere stati ben chiari nella designazione dei selecontrollori: utili e necessari ma a casa propria: quando non bastano è sufficiente integrarli attingendo dall'elenco dei 1600 cacciatori iscritti all'Ambito.

Gli interventi di contenimento devono essere intesi come tali e non come premiati azioni di caccia per qualcuno o peggio ancora come squallide azioni di rivalsa.

Come sempre ognuno è e sarà responsabile delle proprie azioni intendendo con questo che non si può addossare al Comitato di Gestione l'arroganza, l'ignoranza e la debolezza altrui.

Giuseppe ARMANDO



# DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

dati relativi ai danni sulle colture agricole causate negli ultimi due anni da specie selvatiche messi a confronto tra loro:

2002	
Specie causa del danno	Importo valutato €
Cinghiale	17.597,29
Corvidi	57.354,35
Altro	8.410,44
Costo perizie effettuate (n° 123)	9.482,13
Costi di prevenzione	5.789,42
<b>Totale</b>	<b>98.633,63</b>

2001	
Specie causa del danno	Importo valutato €
Cinghiale	11.637,61
Corvidi	48.481,85
Altro	6.008,2
Costo perizie effettuate (n° 118)	8.866,43
Costi di prevenzione	5.137,71
<b>Totale</b>	<b>80.131,80</b>

## OSSERVAZIONI

€ **corvidi**: i danni provocati da questa specie sono ancora in aumento (anche a causa dell'aumento di valore del prodotto danneggiato). Resta comunque la prima e più grave fonte di danni da risarcire.

€ **cinghiale**: l'attenzione costante alla gestione complessiva della specie ha permesso di contenere l'incremento dei danni derivanti da questa specie nella media dell'incremento totale. Da un'analisi più dettagliata dei dati risulta che è ancora cresciuta la concentrazione di danneggiamenti nel comune di Trana nota degna di particolare attenzione in quanto trattasi di zona limitrofa ad area adibita a parco.

€ **minilepre**: è la terza voce per importanza tra le fonti di danni risarcibili. Particolarmente colpiti i comuni di Orbassano ed Alpignano nei quali si è concentrata la quasi totalità dei danni registrati.

€ **scoiattolo grigio**: continua la crescita di questa specie alloctona. Il totale delle somme liquidate nel 2002 ha posto il roditore al 4° posto per danni causati alle colture agricole. Bisogna inoltre tenere conto del fatto che tale specie entra in competizione con lo scoiattolo rosso sottraendogli spazi e risorse alimentari, con il rischio, in un futuro non troppo lontano di vedere scacciata la specie autoctona dai propri territori abituali.

€ **prevenzione danni**: per quanto riguarda i corvidi vengono impiegate le gabbie di cattura tipo "letter box" che continuano a dare ottimi risultati per il contenimento della specie mentre per ottenerne una effettiva riduzione della consistenza numerica è imprescindibile il ricorso a strumenti e mezzi che ci vengono costantemente negati dalle autorità competenti, in primis lo sparo al nido peraltro già attuato in altre Province. Sempre per quanto riguarda le gabbie, dobbiamo constatare con grande rammarico come le autorizzazioni dell'Amministrazione Provinciale relative al loro utilizzo continuino ad essere laboriose e a non tenere conto dei tempi biologici della specie, causando così preoccupanti sprechi di tempo ed energie. L' A.T.C. TO3 si è impegnato a fondo nel tentativo quanto meno di contenere il problema: sarebbe lecito aspettarsi una maggiore collaborazione da parte degli altri organi direttamente competenti in materia.

Piergiorgio FORESTIERO  
Per la componente Associazioni Agricole

# BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO 2002

## ENTRATE

€ quota partecipazione economica ammissioni cacciatori contributo regionale spese gestione - contributo regionale risarcimento danni - altre entrate

**TOTALE ENTRATE 266.495,16**

## USCITE

€ acquisti e gestioni varie - spese di migliorie ambientali

**TOTALE 1 54.650,13**

€ prestazioni di terzi - censimenti, monitoraggio e inanellamenti

**TOTALE 2 8.854,15**

€ paghe e stipendi amministrativi - paghe e stipendi vigilanza partecipazioni volontarie

**TOTALE 3 43.405,43**

€ spesa prevenzione danni - spese per rimborsi danni

**TOTALE 4 98.633,63**

€ affitti passivi - spesa condominiali - costi dei servizi - assicurazioni manutenzioni e piccole riparazioni - informazione e pubblicità spese per automezzi - cancelleria - spese viaggio - mostre e convegni interessi e bancarie - spese e costi diversi - imposte e tasse

**TOTALE 5 30738,75**

€ prestazioni e consulenze professionali

**TOTALE 6 5.195,58**

€ ammortamenti

**TOTALE 7 6.904,61**

**TOTALE GENERALE (1+2+3+4+5+6+7) 251.164,55**

Il passato esercizio si è chiuso con un avanzo pari a € 15.330,00.

Si possono esprimere le seguenti considerazioni:

□ il totale delle entrate corrisponde circa a quanto preventivato anche se sono in diminuzione le entrate per fini istituzionali dalla Regione destinati al funzionamento dell'ambito.

□ la Regione continua ad accumulare ritardi nei rimborsi dei danni, tanto che i fondi introitati nell'esercizio 2002 sono stati utilizzati al ripianamento delle perdite causate dai danni del 2000 e 2001.

I danni riferiti a 2002 e a parte del 2001 devono ancora essere saldati, mentre le spese riferite alle perizie sono già state pagate. Pertanto è stato accumulato un debito pari a € 151.000,00 che sarà portato a nuovo con il prossimo esercizio contro ricevimento dei finanziamenti Regionali.

## CALENDARIO VENATORIO 2003-2004

Motivati dalla convinzione che qualunque limitazione all'attività venatoria ulteriore a quelle già previste dalla legge vada decisa solo in base a precise esigenze gestionali e biologiche delle specie oggetto delle limitazioni, e con l'intenzione di non ingenerare inutili confusioni nel cacciatore, abbiamo deciso anche per quest'anno di non restringere ancora di più le già scarse facoltà concesse dalla legge. Fiduciosi che il buon senso e l'educazione dei Cacciatori sappiano suggerire ad ognuno la giusta moderazione, le condizioni di prelievo non subiranno variazioni rispetto alle passate stagioni. Unica eccezione la diminuzione del numero complessivo di starni prelevabili, diminuzione inevitabile vista la perdurante scarsità di riscontri sugli abbattimenti, come già spiegato in altro articolo di questa circolare.

### GIORNATE DI CACCIA : MERCOLEDÌ - SABATO - DOMENICA

**DISPOSIZIONI PER CACCIA AL CINGHIALE** - La caccia al cinghiale avverrà con le modalità previste dal calendario venatorio e da quelle del regolamento approvato dal Comitato di Gestione con apertura il 21 Settembre e chiusura il 21 Dicembre. Durante la caccia al cinghiale effettuata con terreno totalmente o parzialmente coperto di neve è vietato portare munizione spezzata.

**DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA STARNA** - La caccia alla starna si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 150 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all' A.T.C. TO 3, al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

**DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 21.09.2003 AL 21.12.2003** - La caccia alla volpe si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 200 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all' A.T.C. TO 3, al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

### DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 22.12.2003 AL 29.01.2004

**1 - SISTEMA DI CACCIA:** La caccia alla volpe è condotta esclusivamente in battuta effettuata da squadre di cacciatori e conduttori di cani. Ad ogni squadra è assegnata una zona di operatività vincolante a tutti gli effetti. L'assegnazione della zona avviene secondo criteri stabiliti dal Comitato di Gestione. La partecipazione alla battuta equivale ad ogni effetto all'utilizzo di una giornata di caccia e deve essere annotata sul tesserino regionale.

**2 - FORMAZIONE ED AMMISSIONE DELLE SQUADRE:** La squadra per essere validamente costituita deve essere composta da un massimo di dodici persone e per poter operare sul territorio deve avere una consistenza effettiva di almeno quattro persone. Le squadre agiscono sotto la responsabilità dei rispettivi capi squadra o in caso di assenza del vice capi squadra. Il caposquadra è responsabile in solido con il componente della propria squadra che abbia violato le disposizioni di legge. Il caposquadra deve presentare richiesta al Comitato di Gestione per la formazione della propria squadra indicando nome, cognome ed il corrispondente numero di ammissione all' A.T.C. TO3 dei singoli cacciatori componenti la squadra. L'ammissione dei partecipanti alla squadra è stabilita dal Comitato di Gestione.

**3 - MODALITÀ DI ABBATTIMENTO E RELATIVE DENUNCE:** Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicarlo al caposquadra. Al termine di ogni battuta il caposquadra o altro componente che lo sostituisce dovrà immediatamente comunicare all' A.T.C. TO3 il numero di capi abbattuti.

**4 - DIVIETI E SANZIONI:** Ferme restando le disposizioni di legge è vietato effettuare la battuta senza autorizzazione e senza l'ausilio di almeno un agente di vigilanza venatoria.

### APERTURA ANTICIPATA ALLA MIGRATORIA

Apertura anticipata esclusivamente da appostamento temporaneo (che, lo ricordiamo, va raggiunto con il fucile scarico e chiuso in custodia) secondo il seguente calendario:

SPECIE	APERTURA	CHIUSURA
cornacchia nera (corvus corone)	6 settembre 2003	18 gennaio 2004
cornacchia grigia (corvus corone cornix)	6 settembre 2003	18 gennaio 2004
gazza (pica pica)	6 settembre 2003	18 gennaio 2004
colombaccio (colomba palumbus)	6 settembre 2003	18 gennaio 2004
tortora (streptopelia turtur)	6 settembre 2003	14 dicembre 2003

**APERTURA ALLA SPECIE CAPRIOLO:** Apertura alla specie Capriolo (per gli abilitati che abbiano presentato domanda) nei periodi 04 Agosto 2003 - 28 Agosto 2003 nelle giornate di lunedì, mercoledì e giovedì e 28 Dicembre 2003 - 29 Gennaio 2004 nei giorni di lunedì, giovedì e domenica.

**CORVIDI:** Nel rispetto delle disposizioni del calendario venatorio regionale al fine di prevenire i danni causati alle colture agricole è riconosciuto un rimborso di euro 1,55 per ogni capo (cornacchia nera e grigia, gazza) che venga consegnato presso la sede dell' A.T.C. TO3 nel periodo dal 15 Settembre 2003 al 15 Febbraio 2004.

## ADESIONI ALL'AMBITO

Non si registrano variazioni significative del numero di adesioni all'Ambito, le quali hanno raggiunto valori costanti negli ultimi anni nonostante l'aumento dell'età media dei cacciatori. Rispetto ai 1601 ammessi della stagione 2001-2002 nella scorsa stagione si è contata la presenza di 1600 cacciatori. Per la stagione 2003-2004 registriamo al momento 1413 adesioni e mancano le ulteriori ammissioni sempre pervenute all'ultimo momento. Restano quindi valide le considerazioni già espresse negli anni precedenti riguardo la capienza massima e la superficie venabile, vale a dire che il numero di sottoscrittori dell'Ambito, pur essendo inferiore alla capienza massima, è orientativamente proporzionale al territorio effettivamente venabile. Ricordiamo infine che i termini per la presentazione delle domande di ulteriore ammissione scadono il 15 settembre mentre il termine per i relativi pagamenti scadrà il 19 dello stesso mese.

## NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

### ORARIO

La sede di via Garola 26 a Piossasco è aperta al pubblico per le pratiche d'ufficio il martedì dalle 8:00 alle 12:00 ed il venerdì dalle 14:00 alle 18:00. Previa telefonata è possibile fissare un incontro con i Componenti del Comitato di gestione.

### N° DI CONTO CORRENTE

Il numero di conto corrente su cui effettuare i versamenti spettanti all'A.T.C. TO3 è il seguente: **c.c. n° 2366084/60** intestato "A.T.C. TO 3 zona pinerolese", presso la banca UNICREDIT agenzia **08386** di Piossasco, **ABI 02008, CAB 30780**.

### DANNI

Come sempre le richieste di risarcimento per danni provocati da fauna selvatica e attività venatoria al di fuori delle zone di protezione, vanno presentate direttamente presso la sede dell'Ambito. La relativa modulistica è disponibile presso la sede ed ora è anche possibile scaricarla dal sito internet <http://www.atcto3.it>.

### VIGILANZA

Il numero di telefono per segnalazioni o quant'altro di competenza dell'istituto è: 011-9773996  
Vigilanza Provincia sede di Carmagnola

### COME CONTATTARCI

Potete contattarci anche al di fuori degli orari di apertura al pubblico telefonando al n° 011.9042787 (con segreteria telefonica per quando siamo assenti) oppure collegandovi ad internet e mandando un' e-mail ai seguenti indirizzi: [atcto3pinerolese@libero.it](mailto:atcto3pinerolese@libero.it) oppure [info@atcto3pinerolese](mailto:info@atcto3pinerolese)

## DISTRIBUZIONE TESSERINI VENATORI

La consegna dei tesserini venatori comincerà a partire dal giorno 22 luglio 2003 fino al giorno 2 agosto 2003; riprenderà poi il 26 agosto e continuerà fino al 20 settembre. Nel periodo tra il 3 ed il 25 agosto compresi gli uffici resteranno chiusi per ferie. La distribuzione dei tesserini fino al giorno 20-settembre 2003 (oltre tale data chi non avesse ancora ritirato il tesserino potrà farlo nei normali orari d'ufficio) osserverà i seguenti orari:

### MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO dalle ore 8:30 alle ore 12:00

Per ritirare il tesserino occorre **INDEROGABILMENTE** essere muniti di :

€ Valida licenza di porto di fucile per uso caccia

€ Ricevuta del versamento di euro 77,47 alla Regione Piemonte sul c.c. n. 165100

€ Ricevuta del versamento di euro 77,47 all'A.T.C. Torino 3

€ Certificato di polizza assicurativa secondo quanto disposto dalla legge 157/92

€ Tesserino venatorio stagione venatoria 2002/2003 o precedente (in caso di smarrimento occorre copia di denuncia effettuata presso le autorità competenti)

I MODULI PER LA DELEGA AL RITIRO DEI TESSERINI SONO DISPONIBILI PRESSO LA SEDE DELL'AMBITO E VERRANNO CONSEGNATI UNICAMENTE AI PRESIDENTI DI SEZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE.

È inoltre possibile scaricare detti moduli dal nostro sito internet <http://www.atcto3.it/> in modo del tutto gratuito. (in tal caso verranno accettati solo se a presentarli saranno i presidenti di sezione summenzionati).